

# CLUB ALPINO ITALIANO

**Sezione di**

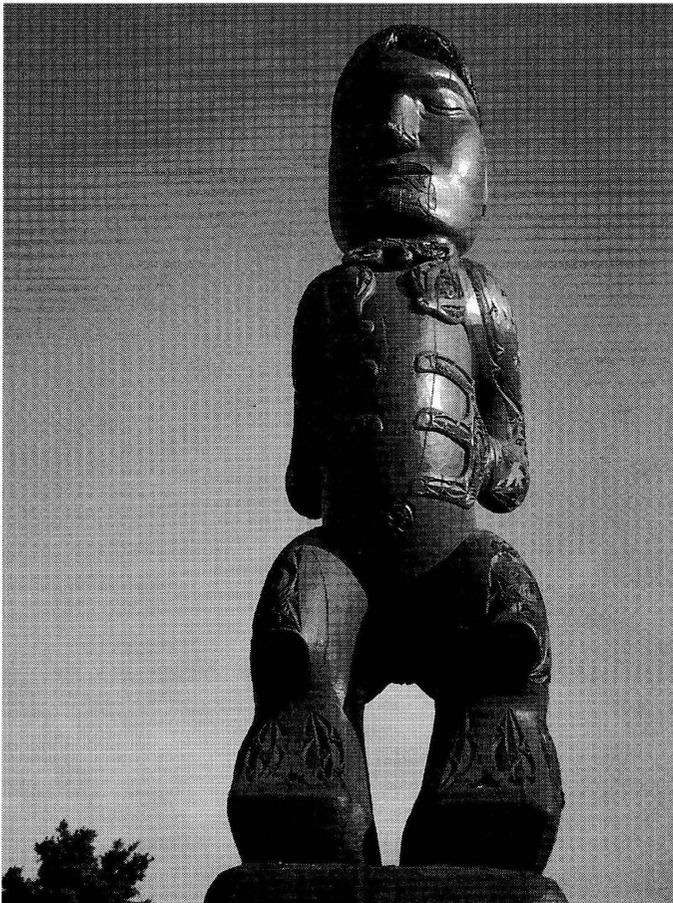
Fondata nel 1871  
Castel dell'Ovo



**Napoli**

Tel. (081) 7645343  
Casella Postale 148

## NOTIZIARIO SEZIONALE



Scultura Maori in legno

*Foto O. Di Gennaro*

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in  
Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per il giorno

7 giugno 1996

in Napoli presso la Sede Sociale in Castel dell'Ovo in un'unica convocazione alle  
ore 18.00 per deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea e del Segretario
- 2) Relazione Bilancio anno 1995
- 3) Relazione dei Revisori dei conti
- 4) Varie ed eventuali.

Il presidente  
**Alfonso Piciocchi**

\* \* \*

- PARTECIPANO ALL'ASSEMBLEA tutti i Soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso (art. 16);
- HANNO DIRITTO AL VOTO i Soci di età superiore a 18 anni, ad eccezione dei Soci frequentatori già Ordinari presso altre Sezioni;
- NON HANNO DIRITTO AL VOTO i Componenti del Consiglio Direttivo nelle questioni relative alla gestione del patrimonio sociale (art. 22);
- DELEGA: può essere fatta da ciascun Socio, impossibilitato ad intervenire, ad altro Socio. La delega deve risultare da atto scritto e firmato. Nessuno può essere delegato da più di un Socio;
- LA TESSERA sarà necessaria per la verifica del diritto di partecipazione, votazione e delega, che verrà effettuata prima dell'inizio dell'Assemblea.

p. 4 Relazione per l'Assemblea del 26.1.96.

### AMBIENTE

- p. 5 *Danilo Russo, Nicola Maio, Orfeo Picariello* - Presenza di *Rhinolophus ferrumequinum* (Schreber, 1774) e *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800) nella Valle delle Ferriere, Amalfi (SA).  
 » 8 *Vincenzo Castagna* - Sto morendo nell'attesa.

### USCURSIONISMO

p. 9 *Giuseppina Moleta* - A piedi nel Kachin.

### ALPINISMO

p.12 *Onofrio Di Gennaro* - Sull'Adamello e sull'Antelao in solitaria.

### ALPINISMO EXTRA-EUROPEO

p.14 *Onofrio Di Gennaro* - Sui Vulcani e sulle Alpi della Nuova Zelanda.

### SPELEOLOGIA

- p.17 *Antonello Lala* - Le Discariche-Doline di Solopaca.  
 » 17 *Antonello Lala* - Nuove esplorazioni speleologiche nell'area beneventana.  
 » 20 *Antonello Lala* - Il pozzo Tauto (l'occhio del mare)  
 » 21 *Antonello Lala* - La grotta Ruotolo.

### VITA SEZIONALE

- p.23 *Vincenzo Potena* - Brevi riflessioni e ricordi a... perdere sui nostri primi '50 anni di C.A.I.  
 » 24 *Valeria di Monte* - La voce di «Megaride».  
 » 25 *Armando Rosati* - Poesia.  
 » 26 Calendario escursioni sociali.  
 » 28 Relazione del Segretario.  
 » 29 Bilancio al 31.12.1995.  
 » 35 Pubblicazioni ricevute.  
 » 36 Accessioni alla Biblioteca.  
 » 37 Materiale in vendita.  
 » 39 Pubblicazioni ricevute dal Gruppo Speleologico.

**RELAZIONE PER L'ASSEMBLEA DEL 26.1.96**

Signore e signori, a nome del Consiglio porgo le scuse se quest'anno tutto il programma dell'attività sezionale per il 1996 vi viene presentato con notevole ritardo.

Grossi problemi, in buona parte imprevisi, come quelli legati alla precarietà dell'utilizzo della sede, alla lungaggine sulla stesura e sull'approvazione dei regolamenti finanziari dei gruppi, hanno determinato tale fermo.

Alla fine, anche il restauro del soffitto del salone (preventivato da oltre tre anni presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche) e il relativo ripristino ci ha costretto a procrastinare l'Assemblea di altri 15 giorni.

Giudico l'anno sociale appena terminato produttivo dal punto di vista dell'attività svolta.

Questa sarà argomentazione da riproporre nella prossima assemblea consuntiva di primavera. Basta solo leggere o almeno sfogliare l'ultimo numero di notiziario per trovare la documentazione delle nostre molteplici attività, che spaziano in un campo notevolmente vasto di interessi: data la loro validità, tali attività saranno riproposte anche per il 1996.

L'anno in corso è particolarmente importante, perché la nostra sezione compie ben 125 anni e non è da tutti avere questo onore in vetustà e, perché no, in gloria.

Se avremo la collaborazione di tutti, potremo onorare tale fausta ricorrenza con una mostra storica sul nostro passato ed in special modo il rapporto, durante l'800, del C.A.I. Napoli con il Vesuvio, la nostra montagna casalinga.

Potremo ripristinare i vecchi sentieri del Centenario sul Monte Somma. L'anniversario sarà un momento favorevole per aprirci alla città, perché purtroppo siamo più conosciuti all'estero e nel resto dell'Italia, che nella nostra città.

L'escursionismo sarà incrementato e meglio organizzato.

Il tratto del Sentiero Italia affidato alla sezione ed il ripristino di alcuni sentieri sui Monti Lattari saranno oggetto di amorevoli cure da parte di Floreal e del suo gruppo.

Termino augurando buon lavoro a tutti soci della nostra sezione, ringraziandoli per la loro collaborazione, non senza prima aver ringraziato il socio Giovanni Conte, che pur tra mille difficoltà, sta dando un nuovo assetto amministrativo alla nostra sezione.

Napoli 26.1.96

Il Presidente  
**Alfonso Piciocchi**

## AMBIENTE

### **PRESENZA DI *RHINOLOPHUS FERRUMEQUINUM* (SCHREBER, 1774) E *RHINOLOPHUS HIPPOSIDEROS* (BECHSTEIN, 1800) NELLA VALLE DELLE FERRIERE, AMALFI (SA)**

#### **Riassunto**

Gli autori riferiscono della presenza dei Chiroterri *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros* rilevata nel corso delle stagioni invernali del 1994 e 1996 presso le cartiere abbandonate della Valle delle Ferriere, Amalfi (SA), ove questi animali trascorrono il periodo di ibernazione. La presenza in Penisola Sorrentina delle due specie è qui segnalata per la prima volta.

#### **Abstract**

The authors report the presence of the bats *Rhinolophus ferrumequinum* and *Rhinolophus hipposideros* observed during the winter season of the years 1994 and 1996 in the abandoned paper-mills located in the Ferriere Valley, Amalfi (Salerno Province), where these animals spend their hibernation period. This is the first report of the presence of these bat species in the Sorrentine Peninsula.

Il presente lavoro si inquadra nell'ambito di un più ampio studio avente come oggetto la Chiroterrofauna della Campania (Russo & Picariello, in preparazione). Si è ritenuto opportuno riferire in via preliminare della presenza – finora mai segnalata per il territorio della Penisola Sorrentina – di *Rhinolophus ferrumequinum* (Schreber, 1774) e *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800) nella Valle delle Ferriere, sito di particolare interesse per le sue peculiarità climatiche e naturalistiche. Essa si presenta incassata tra i monti del versante amalfitano della Penisola Sorrentina ed è chiusa a Nord del Monte Rotondo (1023 m. s.l.m.). Sul fondo della valle scorre il torrente Ceraso che, dopo un corso di 6 km, sfocia in mare presso la città di Amalfi. Nella Valle delle Ferriere si realizza un microclima particolarmente umido, caratterizzato da temperature medie annue di 15°C e scarse escursioni termiche giornaliere.

Queste peculiari condizioni ambientali hanno favorito la sopravvivenza di specie vegetali relitte di antichi climi caldi, come la felce *Woodwardia radicans* (L.). Per ulteriori informazioni sull'area di studio si rimanda a Caputo *et al.* (1986).

In quest'area sono situate antiche cartiere, oggi in disuso, che rappresentano buoni siti di ibernazione per i Chiroterri. Infatti tali edifici sono interessati da un elevato tasso di umidità prodotto dalla presenza, al loro interno, di canaletti captanti acqua del torrente Ceraso che veniva utilizzata per la lavorazione della carta. Le cartiere sono inoltre soggette ad uno scarso disturbo antropico, in quanto a molte di esse si accede con difficoltà. Nel corso di due visite all'area, effettuate nei giorni 19/02/94 e 02/01/96, sono state condotte osservazioni e rilevamenti di dati biometrici. Parte dei Chiroterri individuati sono stati catturati a mano e trattenuti per il breve tempo sufficiente alla identificazione ed al rilievo biometrico, provvedendo subito dopo tali operazioni a riposizionarli nel sito da cui erano stati prelevati. Di ciascun soggetto catturato si è determinato il sesso e sono state misurate, sull'ala sinistra, lunghezza dell'avambraccio (AV) e lunghezza totale del quinto metacarpale e del dito corrispondente (V M/D). L'indagine ha rilevato la presenza di due specie ibernanti presso queste strutture, *R. ferrumequinum* e *R. hipposideros*, reperite in entrambe le visite.

Il giorno 19/02/94 si è rilevata la presenza di alcuni individui appartenenti ad entrambe le specie, raccogliendo dati biometrici per 3 di essi (2 *R. ferrumequinum* ed 1 *R. hipposideros*);

6 durante la visita del 02/01/96 sono stati osservati invece 15 chiroterri, in maggioranza (N = 11) appartenenti alla specie *R. hipposideros* e 4 a *R. ferrumequinum*. La tabella 1 riporta sesso e dati biometrici relativi a tali esemplari.

Gli animali occupavano locali di diverse dimensione e condizioni di illuminazione; i soggetti erano tutti inattivi e non formavano gruppi, bensì erano distanziati nell'ambito di una cantiera e spesso in locali separati, con l'eccezione di 2 *R. hipposideros* maschi occupanti posizioni vicine.

La presenza di *R. ferrumequinum* e *R. hipposideros* in Campania è riferita già da Monticelli (1886), il quale definisce *R. ferrumequinum* «molto comune» e *R. hipposideros* «non raro» in Italia Meridionale. Capolongo, Cantilena e Panasci (1974) e Capolongo (1989) ne riportano la presenza sintopica in diversi siti campani. Quanto esposto indicherebbe che in questa regione le due specie non sono minacciate, tuttavia occorre evidenziare l'assenza di dati recenti sullo status delle popolazioni nella nostra regione. Nelle chiroterrocenosi troglodifile laziali queste specie sono risultate le più frequenti (Crucitti e Tringali, 1987).

Vernier (1987) riferisce che *R. hipposideros*, presente in tutte le regioni d'Italia, è in forte regressione numerica mentre *R. ferrumequinum*, pur costituendo forse il più comune Rinolofide italiano, è notevolmente diminuito in numero in diverse cavità. Lo status delle popolazioni europee di queste specie risulta seriamente compromesso, essendo *R. hipposideros* estinto in Europa centrosettentrionale ed in forte declino nelle restanti regioni europee, mentre *R. ferrumequinum* è minacciato di estinzione in N. Europa ed in grave decremento numerico nell'Europa centrale (Schober e Grimmberger, 1993).

**Tabella 1** – Sesso e dati biometrici di 12 *R. hipposideros* e 6 *R. ferrumequinum*.

M. = maschio; F = femmina; AV = lunghezza dell'avambraccio sinistro;

V M/D = lunghezza totale del quinto metacarpale sinistro e del dito corrispondente;

– = dato non rilevato; d.s. = deviazione standard; \* = campionamento del 19/02/94; tutti gli altri records = campionamento del 02/01/96

|                           | Sesso | AV (mm)  | V M/D (mm) |
|---------------------------|-------|----------|------------|
| <i>R. ferrumequinum</i>   | F     | 56.9     | 73.8       |
| <i>R. ferrumequinum</i> * | F     | 57.0     | 73.5       |
| <i>R. ferrumequinum</i>   | F     | 57.5     | 71.1       |
| <i>R. ferrumequinum</i> * | F     | 57.7     | 74.7       |
| <i>R. ferrumequinum</i>   | M     | 54.3     | 69.4       |
| <i>R. ferrumequinum</i>   | –     | –        | –          |
| <b>media ± d. s.</b>      |       | 56.7±1.4 | 72.5±2.2   |
| <i>R. hipposideros</i>    | F     | 36.5     | 51.4       |
| <i>R. hipposideros</i>    | F     | 36.9     | 50.5       |
| <i>R. hipposideros</i>    | F     | –        | –          |
| <i>R. hipposideros</i>    | M     | 36.5     | 50.9       |
| <i>R. hipposideros</i>    | M     | 36.8     | 49.8       |
| <i>R. hipposideros</i>    | M     | 37.1     | 50.5       |
| <i>R. hipposideros</i>    | M     | 37.4     | 46.1       |
| <i>R. hipposideros</i>    | M     | 37.6     | 50.1       |
| <i>R. hipposideros</i> *  | M     | 38.1     | 50.0       |
| <i>R. hipposideros</i>    | M     | 38.2     | 51.7       |
| <i>R. hipposideros</i>    | M     | 39.1     | 52.3       |
| <i>R. hipposideros</i>    | M     | –        | –          |
| <b>media ± d. s.</b>      |       | 37.4±0.8 | 50.3±1.7   |

- CAPOLONGO D., CANTILENA S., PANASCI R. (1974). *Specie cavernicole di Campania*, Annuar. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli, 20: 33-214.
- CAPOLONGO D. (1989). *Specie cavernicole di Campania: primo aggiornamento*, in: *Atti del XV Congresso Nazionale di Speleologia*, Castellana Grotte: 811-840.
- CAPUTO V., DE BIASE A., BALDANZA F. (1986). *Note sull' erpetofauna della Valle delle Ferriere (Amalfi - SA)*, Boll. Soc. Natur. Napoli, 95: 193-199.
- CRUCITTI, P. & TRINGALI, L. (1987). *Distribuzione e diversità dei Chiroterri troglodili della regione Laziale (Italia centrale)*, Hystrix, 2: 45-56.
- MONTICELLI, F.S. (1886). *Contribution to a Knowledge of the South-Italian Chiroptera*, Proc. Zool. Soc. London: 93-96.
- SCHOBER W. & GRIMMBERGER E. (1993). *Bats of Britain and Europe*, The Hamlyn Publishing Group Limited, London, pp. 224.
- VERNIER E. (1987). *Manuale pratico dei Chiroterri italiani*, Unione Speleologica Pordenonese-C.A.I. e Assessorato all'Ecologia – Provincia di Pordenone, Pordenone, pp. 147.

**Danilo Russo\*/\*\*, Nicola Maio\*\* e Orfeo Picariello\*\***

\* Club Alpino Italiano, sezione di Napoli CP 148 – Napoli

\*\* Dipartimento di Zoologia Università di Napoli Federico II, Via Mezzocannone, 8  
I-80134 Napoli

## 8 STO MORENDO NELL'ATTESA

*(ancora un'esperienza di Educazione Ambientale)*

Io sono un alunno della scuola media statale Marotta.

Prima non amavo la scuola, ma dopo i lavori che abbiamo eseguito, la scuola comincia a piacermi.

Il giorno che mi sono divertito di più è stato quello della gita con il C.A.I., Club Alpino Italiano.

Siamo partiti alle ore 8,10. Nel pullman abbiamo iniziato a cantare, quando siamo arrivati mi batteva il cuore dalla gioia, ma anche perché i miei amici erano come fratelli, senza darsi a botte e senza dire parolacce. Siamo arrivati su una collina, io non ce la facevo più, la lingua mi penzolava dalla bocca, sembrava una spugna bagnata. Abbiamo fatto le fotografie, ma un mio amico mi faceva le smorfie e io mi incavolavo.

Io vorrei andare di nuovo a fare una escursione insieme alla mia classe con il C.A.I., chissà se usciremo di nuovo!

Io sto morendo nell'attesa che si organizzi un'altra uscita non ce la faccio più ad aspettare.

**Vincenzo Castagna**  
1<sup>a</sup> sez. F



Un'escursione con la Scuola media Marotta nel Parco Nazionale d'Abruzzo

## ESCURSIONISMO

### A PIEDI NEL KACHIN

Il Kachin, uno degli Stati dell'unione Birmana, si trova nella parte più settentrionale del paese, al confine con l'India e con la Cina. La regione appare selvaggia, in parte montuosa, ricoperta da foreste, con gole e forre scavate da torrenti e da fiumi.

La zona che si vorrebbe aprire al turismo è compresa prevalentemente tra il Malihka River e il Mayhka River, rispettivamente padre e madre dell'Irrawaddy, e si trova a un'altitudine media di 500 metri. Da Mandalay in aereo si arriva all'aeroporto di Putao e subito inizia un'affascinante avventura in una Birmania insolita.

Non ci sono strutture turistiche di alcun genere: si mangia e si dorme ospiti nei villaggi.

Nella zona abitano 6 etnie di origine Chin, i Lisu, i Rawang, i Jinghpaw, i Maù, i Lashi, gli Atsi, e alcune etnie di origine Shan come i Kandishan.

Ci si sposta, lungo le strade di collegamento tra i villaggi, a piedi o con mezzi di fortuna, camion, trattori, carri da buoi.

Quest'ultimo sistema è decisamente sconsigliabile; sebbene il carro proceda con estrema lentezza, su quelle strade gli sbalzi e gli scossoni sono tali e tanti da costituire un'esperienza allucinante.

È consigliabile andare a piedi, insieme agli abitanti dei villaggi, che si spostano solo di giorno, in quanto durante la notte molti villaggi sono chiusi con recinti di bambù e sono necessari dei permessi per poter uscire.

Al mattino c'è una fitta nebbia e si rabbrivisce per il freddo ma, verso le 11, la nebbia lascia il posto a un sole caldo e brillante; all'orizzonte si profilano i Monti Paktai bianchi di neve.

Si cammina prevalentemente in una foresta di dipterocarpacee, di bambù, di molte varietà di palme, come la Palma da Betel (*Areca catechu*) e la *Borassus flabellifer*, le cui foglie vengono da sempre utilizzate per le scritture sacre dell'Induismo e del Buddismo.

Il territorio è coltivato a riso e ad agrumi.

Si incontrano donne e bambine che trasportano gerle ricolme di mandarini e di enormi pompelmi rosa; le gerle poggiano sulle spalle ma vengono sostenute da una corda, che parte

dalla fronte o dalla testa e da un basto di legno che poggia sul collo.

Tutte offrono frutta sorridendo e rifiutano il danaro, ma accettano con gioia piccoli doni come penne, profumi, rossetti, giocattoli.

Lungo il percorso si incontrano rigagnoli, ruscelli, veri e propri fiumi che si attraversano o con zattere, mosse da lunghe pertiche o tirate da funi e da carrucole, o con posti sospesi.

Inizialmente l'oscillazione non è eccessiva e ci



Danze tipiche dei LISU

10 sono dei corrimani di bambù a cui potersi aggrappare; man mano che si procede verso il centro l'oscillazione aumenta e i corrimani si abbassano gradualmente fino a scomparire. La scena di solito consiste in un occidentale urlante, accovacciato al centro di un ponte che oscilla paurosamente, tra le risate degli indigeni che sostano sulle sponde.

Nei fiumi dalle acque limpidissime e gelide, dove si impara presto a fare il bagno (non c'è altro modo per lavarsi) e a fare il bucato, si incontrano elefanti che trascinano tronchi di teak e bambini che cercano petite d'oro. Sono queste petite, che ridotte in sfoglie sottilissime vengono usate in tutto il paese per ricoprire le statue del Buddha, fino a trasformarle in informi fantocci, responsabili della forte evasione scolastica, l'85% nella zona, insieme all'elevato costo dei libri. La scuola peraltro non è obbligatoria.

In riva ai fiumi si incontrano anche uomini, donne, vecchi e bambini che trascinano faticosamente ciottoli, che poi verranno disposti lungo le strade in rettangoli ordinati di 6 metri per 3 metri per 30 centimetri di altezza. Ogni famiglia, indipendentemente dall'età, dal sesso e dal numero degli appartenenti, deve produrre, pena l'arresto, un rettangolo al mese, gratuitamente e senza attrezzi specifici. I sassi serviranno per la massicciata di una strada e per l'ampliamento dell'aeroporto, per la progettata turistizzazione della zona.

Nei villaggi si trovano mercati con prodotti artigianali, come bicchieri e contenitori di bambù, e generi alimentari come frutta, canna da zucchero, frittelle di riso nero con zenzero, pesci disseccati.

Se si ha la fortuna di trovarsi in occasione di un «festival», si potrà partecipare a giochi semplicissimi, come il lancio di anelli di fibre vegetali intorno a un centro, che può essere o direttamente il premio, una bustina di sale o una scatola di fiammiferi, o... il collo di un'oca viva.

Il percorso che si può fare in 4 o 5 giorni, con i dovuti permessi, è piacevole e accessibile a tutti.

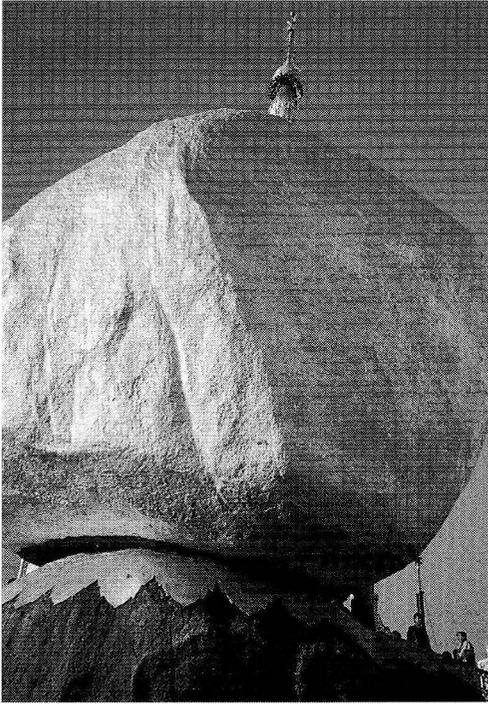
A poca distanza dall'aeroporto di Putao si trova l'Hoekho village, abitato dai Lisu. I Lisu hanno bei costumi, collane e decorazioni in avorio, canti e danze tipiche. Vivono in bellissime case di teak e di bambù, costruite su palafitte. Sotto la casa c'è la stalla o il deposito degli attrezzi. Si sale al primo piano per una scala esterna e si arriva in un soggiorno; da un lato si aprono le camere da letto, con stuoie o letti duri di legno; dall'altro c'è la cucina con il fuoco sempre acceso, qualche pentola e qualche stoviglia, talvolta anche un tavolo basso. Non c'è elettricità ma, nelle case più ricche, si può trovare la radio e anche il televisore, alimentati a batteria.

Intorno alla casa, sempre al primo piano, gira una balconata; qui ci si lava, sommariamente perché il bagno si fa nei ruscelli, facendo cadere l'acqua all'esterno; spesso il balcone viene usato anche per fare pipì, ma il gabinetto, uno stanzino con delle tavole che delimitano un buco scavato nel terreno, si trova lontano dalla casa. Il terreno intorno è coltivato a orto mentre il maiale sta in una gabbia di bambù.

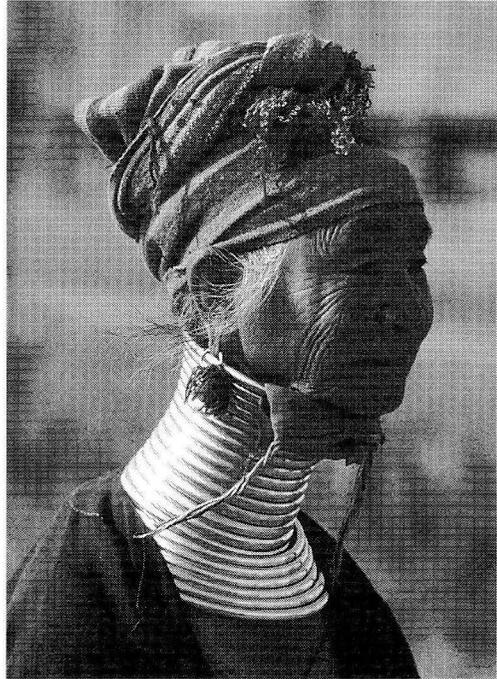
Vicino all'Hoekho village c'è l'ospedale con due padiglioni, uno per i maschi e uno per le femmine, un medico e diversi infermieri. Le malattie più diffuse sono la malaria, le gastroenteriti, le bronchiti.



Case su palafitta in un villaggio LISU



Pagoda della Roccia d'Oro



Donna Padaung con il collo deformato da una serie di anelli metallici

Continuando si arriva a Malashi dee, con un ponte sospeso su un bellissimo fiume, attraversato continuamente dagli elefanti che trasportano i tronchi per la segheria.

A poca distanza c'è il Dhot Htan Village, abitato dai Rewang che sono venuti dalla Mongolia, attraverso il Tibet, lungo la vallata del Mekong, da loro chiamato Rewewang, fiume in mezzo tra lo Yang-tse e il Saluen; questa forse è l'origine del loro nome. Si sono fermati prima sulle montagne intorno a Putao perché fino al 200 d.C. nella zona dove attualmente risiedono c'era un lago e solo successivamente si sono spostati. Anche i Rewang hanno danze e costumi tipici; cacciano con una caratteristica balestra. Non usano stoviglie, ma il pranzo viene servito in graziosi cesti di fibre vegetali, in cui il cibo si trova avvolto in foglie. Nei pacchetti di foglie si trova riso, carne cotta alla brace, vegetali vari, una salsa aromatica e piccante. Si mescola il tutto su una foglia e si mangia con le mani.

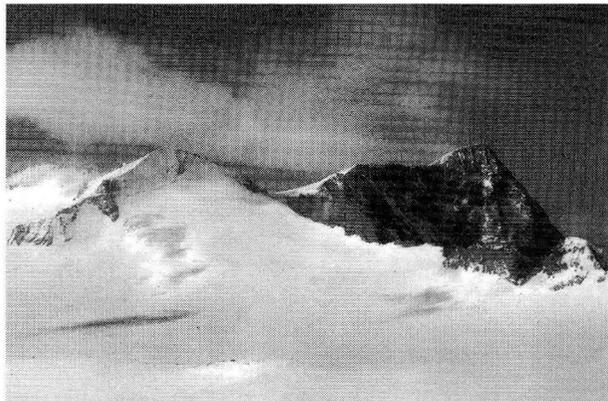
Da qui, in circa quattro ore di trekking, si può arrivare al Malikha River, che si attraversa con una zattera per raggiungere il Khanti Lon Village con La Khanti Lon Pagoda, in splendida posizione sul fiume. Il villaggio è abitato da un'etnia Shan e gli Shan sono buddisti.

In altre quattro ore circa si arriva al Nankham Village dove c'è una missione battista.

Tutto il percorso è estremamente piacevole, non presenta difficoltà, permette un contatto diretto con popolazioni non abituate al turismo e una conoscenza approfondita della Birmania, in una dimensione unica.

**Giuseppina Moleta**

## SULL'ADAMELLO E SULL'ANTELAO IN SOLITARIA



Gruppo dell'Adamello (355 m). Da Cima Venezia, la parete Nord dell'Adamello ed il Corno Bianco

Sono i primi di settembre. Mi reco nel Nord-Italia per effettuare due salite in solitaria: Sull'Adamello (3554 m) nelle Alpi Centrali e sull'Antelao (3264 m) nelle Dolomiti Cadorine.

Eccomi a Pinzolo (800 m), nota località turistica adagiata nella bassa Val Rendena, circondata dalle vette dell'Adamello, della Presanella e delle Dolomiti di Brenta. Da Pinzolo per una strada in gran parte tra i boschi, risalgo la Val di Genova, una delle più suggestive valli alpine, fino al Pian di Bedole (1578 m) distante 20 km da Pin-

zolo. Qui, in un'angusta area di parcheggio, lascio il mio camperino nei pressi del rifugio-alberghetto Bedole (1641 m) per dirigermi verso il rifugio «Città di Trento» al Mandron (2480 m). Il primo tratto del sentiero si presenta ripido e faticoso, ma a quota 2000 la pendenza si addolcisce e, superata la Val Ronchina, raggiungo sotto violenti scrosci di pioggia, il rifugio. Stamane è in programma la salita al rifugio «Ai Caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta (3047 m) situato nel cuore del Gruppo dell'Adamello. Il tempo è decisamente brutto, ma il sentiero è ben segnato. Salgo ai laghi del Mandron; rimonto l'omonimo ghiacciaio oltre la zona dei crepacci. Cala un fitto nebbione e l'orientamento sul ghiacciaio diventa subito problematico. Compio un largo giro, inciampo spesso sui residui degli eventi bellici del 15/18 venuti alla luce a causa del costante regresso del ghiacciaio, poi avanzo su per ripide scarpate e finalmente riesco a trovare l'insellatura nelle vicinanze della Lobbia Alta, ove sorge il rifugio. Ho impiegato ben sei ore, laddove normalmente ne occorrono tre. Per due lunghe giornate resto tappato nel rifugio per il persistere delle cattive condizioni atmosferiche. Sono un pò preoccupato, perché penso al mio primo tentativo di salita compiuto tre anni fa dal versante di Temù attraverso il Passo Brizio: ero già sul Corno Bianco, quando una violenta tempesta mi costrinse a rinunciare. È l'alba del terzo giorno, il tempo appare incerto, ma la visibilità è discreta. I cinque alpinisti che hanno vissuto con me le due interminabili giornate di esasperante attesa sono restii ad affrontare l'ascensione. Da parte mia, confidando nel mio fedele «stellone» decido di partire. Mi sento in forma e ben motivato, una carica che mi viene dal di dentro perché devo contare soltanto su me stesso. Lascio il rifugio e comincio a scendere verso il ghiacciaio del Madron, lo risalgo in tutta la sua lunghezza fino a pervenire al Pian di Neve. Di tanto in tanto, nei punti più delicati, conficco con la piccozza dei nastri rossi nel ghiaccio per poter rendere più agevole la via del ritorno, nel contempo ho la piena consapevolezza che sto contravvenendo alla regola n. 1 della progressione su ghiaccio e cioè non si deve mai affrontare un percorso su un ghiacciaio da solo. Non è avventura, se non c'è rischio! Sono già sul Corno Bianco, supero il fantomatico Passo degli Inglesi e poi con un breve salto di rocce giungo sulla cuspide ghiacciata dell'Adamello. Sono veramente molto soddisfatto per avercela fatta; suono con gioia la campana della storica cima e via giù di corsa. La nebbia fa la sua rituale apparizione, ma i nastri, che recupero man mano, sono le mie guide fino al fronte terminale del ghiacciaio che si rivela molto insidioso per tutta la discesa. A

notte fonda arrivo al camper, intorno non c'è anima viva. Raccoglio le mie residue energie e mi preparo una succulenta cenetta che annaffierò con dell'ottimo vino vesuviano.

Mi trasferisco a San Vito di Cadore (1011 m), ridente centro turistico della Val Boite su cui si affacciano le imponenti pareti rocciose del Pelmo, delle Rocchete e dell'Antelao che sarà la mia meta alpinistica.

Il Monte Antelao (3264 m) è la cima principale delle Dolomiti Orientali; dopo la Marmolada, è la seconda in graduatoria d'altezza in tutto l'ambiente dolomitico. Per la sua posizione come punto culminante al centro del suo maestoso massiccio e per l'affascinante profilo, che secondo una vecchia tradizione viene denominato il «Re delle Dolomiti», può essere considerata la più bella montagna delle Dolomiti Cadorine.

Parcheggio il camper nei pressi di San Vito e subito mi metto in marcia per salire al rifugio Galassi (2018), dove arrivo in serata. Pernotto nell'accogliente rifugio. Al mattino quando mi sveglio, scopro, che la giornata non è per niente invitante: nevischia e c'è tanta nebbia. Logica conseguenza, si annuncia un'altra snervante attesa del bel tempo. Resto bloccato nel rifugio per due giorni, solo nei momenti di qualche breve schiarita esco fuori per compiere delle rapide sgambettate sulle pendici delle vicine Marmorole.

Finalmente il tempo migliora. Pertanto, il perdurare delle cattive condizioni atmosferiche, ha fatto allontanare anche gli ultimi escursionisti. Unico ospite è lo scrivente in compagnia dei due rifugisti del CAI di Mestre.

Mi appresto ad intraprendere un'altra scalata in splendida solitudine.

Effettuerò la salita per il versante Nord: la famosa Vie delle Laste Dell'Antelao. Questo è un itinerario prettamente alpinistico lungo e faticoso. Le placche inclinate (le laste), la roccia vetrata o coperta di ghiaino, offrono scarse possibilità di sicurezza per cui la corda è decisamente inutile e sarà necessario un passo sicuro e la massima attenzione.

Saluto i simpatici rifugisti e subito mi metto in cammino. Arrivo alla Forcella Piccola (2120 m). Mi dirigo verso Sud, risalgo un ghiaione innevato, poi per rocce «gradinate» giungo alla sommità di un cocuzzolo detto «la Bala». Attraverso una serie di cenge su degli spuntoni detti «i Beccet» spostandomi a sinistra pervengo sul versante Nord. Qui comincia il punto più delicato della salita: la rampa delle laste dell'Antelao. Il pendio si fa più ripido ed esposto, procedo ad attrito sulla roccia ruvida e dove c'è vetrato uso con cautela la piccozza per fare delle tacche. Finalmente raggiungo il limite superiore della rampa. Supero a sinistra il bivacco Corsi (3111 m), poi per un ripido caminetto (c'è una corda fissa mal ridotta) giungo ai massi della cresta, indi in cima (ora 5.30). Sento pervadermi da una forte emozione mista a grande gioia. Quassù l'ambiente alpino si esalta nelle sue essenziali peculiarità: il silenzio, il selvaggio e il grandioso. Fatta una breve sosta, mi calo giù per la stessa via di salita adoperando prudenza e concentrazione. Stasera al rifugio Galassi ci sarà festa.

San Vito di Cadore, 22 settembre 1995



L'Antelao visto da nord. Le cime più basse della cresta da sinistra: Cima Fanton, Punta Chiggiato e Punta Menini, a destra le Laste con la via comune

# ALPINISMO EXTRA-EUROPEO

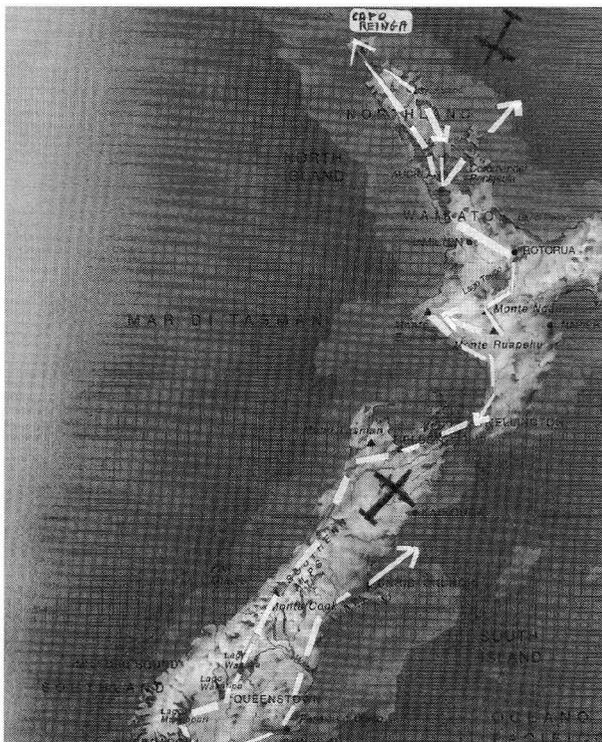
## SUI VULCANI E SULLE ALPI DELLA NUOVA ZELANDA

### Presentazione geografica

Agli antipodi dell'Italia, la Nuova Zelanda, chiamata ancora oggi dai Maori Aotearoa, «il Paese della Nuova Bianca», è una terra dove si incontrano montagne e paesaggi spettacolari, dominati in termini cromatici da tutte le tonalità del verde e del blu. Essa è formata da due isole situate tra il 34° e il 47° parallelo dell'emisfero sud su un'estensione longitudinale di 1600 km. Queste due isole presentano una notevole diversità geologica. La morfologia all'interno dell'isola del Sud, detta anche Isola di Giada, riporta ai paesaggi delle Alpi europee, con picchi innevati che si specchiano in laghi argentati, dominati dal Monte Cook (3766 m.), campo di prova di Edmund Hillary prima di conquistare l'Everest.

Lo scenario appare familiare, finché non si approda sulla West Coast, sul Mare di Tasmania, dove le braccia dei ghiacciai come il Franz Joseph e il Fox Giacier si estendono fino a toccare la giungla e arrivare a soli 20 km. dal mare.

Proseguendo verso Sud, il succedersi delle fasi glaciali ha creato il paesaggio più fantastico del Paese: un mosaico di fiordi, baie, vette slanciate, ghiacciai, laghi, foreste, pluviali, fiumi e cascate. E navigando nel Milford Sound il miraggio naturalistico si popola di pinguini, albatros, foche e delfini. Oltre lo Stretto di Cook, il paesaggio dell'isola del Nord o Isola Fumante è, invece, caratterizzato da coni vulcanici, da geysir in fumante attività, da vaste spiagge e da una miriade di splendide baie.



### L'itinerario

Siamo agli inizi del mese di gennaio; in Nuova Zelanda è appena iniziata l'estate australe, periodo più favorevole per visitare questo Paese.

Abbiamo da realizzare due programmi la cui effettuazione sarà di 30 giorni:

- quello alpinistico, che prevede nell'isola del Nord la salita ai quattro vulcani più importanti: il Ngauruhoe (2300 m.), il Tongariro (2000 m.), il Raupehu (2800 m.) e l'Egmont (2550 m.), e nell'Isola del Sud le salite al Monte Sealy (3000 m.) e al Monte Ollivier (2200) situati nel Massiccio del M. Cook.

- quello escursionistico comprendente nel Sud dei trekking nella regione del Fiordland e nell'isola Stewart, e nel Nord un trek nella zona di Capo Reinga.

Il nostro mezzo di trasporto sarà un piccolo camper da noleggiare al nostro arrivo in Nuova Zelanda, che ci porterà dall'isola del Nord a quella del Sud percorrendo 6000 km, mezzo che consegneremo a Christchurch nell'Isola del Sud. Poi con un volo interno ci porteremo di nuovo nel Nord a Auckland dove noleggeremo un'auto che ci permetterà di visitare la parte settentrionale del Paese.



## Il viaggio, le salite e le escursioni

Mio compagno d'avventura è l'inseparabile, fraterno amico Aldo Pireneo (sarà la nostra 15° spedizione extra-europea).

Si parte. Con due lunghi voli: Roma-Los Angeles e Los Angeles-Auckland (20.000 km per complessive 28 ore di volo) arriviamo in Nuova Zelanda.

All'aeroporto di Auckland (sono le 6 del mattino) prendiamo in consegna il camper e nonostante qualche leggero sintomo di jet lag (alterazione del ritmo interno), inevitabile conseguenza dello spostamento di 12 ore del fuso orario, ci mettiamo in viaggio, in aggiunta i veicoli tengono la sinistra, diretti verso il Tongariro National Park.

Costeggiamo il lago Taupo, visitiamo il centro termale di Rotorua e a tarda notte siamo a Wakapapa Village nel cuore del Tongariro National Park. Durante 6 giornate quanto mai intense, spostandoci a seconda dell'attacco più accessibile al vulcano, scaliamo il Ngaurohoe, il Tongariro, il Red Crater e il Ruapehu, che si presenta ancora in piena attività vulcanica. Durante queste salite ci rendiamo conto dell'estrema variabilità del clima neozelandese: nello spazio di un solo giorno può richiamare tutte le stagioni. Visitato il Parco del Tongariro ci spostiamo ad occidente verso l'Egmont National Park per Salire l'Egmont.

Il sole sta per tramontare quando perveniamo a Stratford House ai piedi del vulcano. Il monte è avvolto dalle nuvole, ma appena la nebbia si dilegua, il vulcano assonnato (è inattivo da 300 anni) ci appare in tutta la sua maestosa bellezza: è un cono dalle forme simmetriche perfette che si innalza isolato – come una montagna in esilio – per dominare una delle regioni agricole più urbertose del Paese. La cenere, il fango proiettati nel corso di passate eruzioni, si sono tramutati in un suolo ricco e fertile.

La salita all'Egmont si mostra abbastanza impegnativa: è tutto un susseguirsi di ripide balze di roccia vulcanica friabile che bisogna superare in costante arrampicata e nell'ultima parte dell'ascensione dobbiamo calzare i ramponi per poter risalire l'erto costone ghiacciato che immette alla cima.

Nebbia fitta, panorama zero! Salutiamo l'Egmont; ci dirigiamo verso Wellington. Fatta una rapida, interessante visita della capitale, ci imbarchiamo sul Ferry Boat per attraversare lo Stretto di Cook. Per tenere fede alle buone tradizioni marinare, durante la traversata dello Stretto, facciamo la conoscenza dei 40 Ruggenti, i forti venti delle alte latitudini australi, che ci accompagneranno con le loro violente raffiche fino a Picton porto di attracco dell'Isola del Sud.

Ci portiamo verso il Massiccio del M. Cook, il tempo è pessimo e le previsioni almeno



Il Vulcano Ruapehu

per una settimana, non sono confortanti. Fatte le nostre debite considerazioni, decidiamo di puntare verso l'estremo Sud per visitare la regione del Fiordland e l'Isola Stewart. Qui effettuiamo 2 splendidi, indimenticabili trekking.

Risaliamo verso il Nord, in serata siamo alle falde del M. Cook. Il tempo è bello. È in programma la salita al M/ Sealy. Si va. Saliamo per un versante che, secondo una nostra approssimativa ottimistica valutazione ci sembra il più fattibile ma in seguito, si rivela così ostico ed interminabile da con-

stringerci, dopo averne raggiunto la cima, a bivaccare all'addiaccio nei pressi dell'antecima.

Il successivo impegno alpinistico: la salita al Monte Ollivier, risulta più «sfizioso», anche se in alcuni punti, i continui attraversamenti da una cresta all'altra ci fanno spesso smarrire, soprattutto in discesa, il percorso giusto.

Resterà un ricordo memorabile del bagno ristoratore fatto nelle acque gelide di un tarn (laghetto d'alta quota) dopo 15 ore di cammino.

Consegnato il camper a Christchurch, con un volo interno raggiungiamo Auckland. Da qui con una macchina presa a nolo andiamo verso il Nord.

Giunti a Te Pahi, compiamo il nostro ultimo trek: da Ninety Mile Beach a Capo Reinga fino alla Baia degli Spiriti, l'estremità nord della Nuova Zelanda. Qui le anime dei Maori secondo la mitologia degli indigeni, abbandonano Aotearoa per intraprendere il viaggio di ritorno a Hawaki, la terra degli antenati, e noi da qui, in carne ed ossa, con una valigia colma di ricordi di meravigliose giornate vissute ai confini del mondo, intraprendiamo il nostro lungo viaggio di ritorno a casa.

Napoli, 25 febbraio 1996

**Onofrio Di Gennaro**

# SPELEOLOGIA

## LE DISCARICHE-DOLINE DI SOLOPACA

Forse prima o poi qualcuno mi spiegherà perché alcuni quando hanno sete, bevono un bel bicchiere di acqua «putrida» presa dal loro stesso pozzo. Non è una favola ma la triste realtà presente a Solopaca, il ben noto paese «vinicolo» beneventano; infatti ormai è già da tempo che nelle doline presenti a quota 120 m. vengono riversate ingenti quantità di rifiuti di ogni genere. Quando dico «di ogni genere» mi riferisco anche a medicinali scaduti, che ovviamente sono facilmente solubili e provocano un alto grado di tossicità dell'acqua; a questi contribuiscono pile esaurite, detersivi ecc. Le doline sono ubicate sulla strada che subito esce da Solopaca in località: «Petrara» (vedi tav. 1:25000 Telese); voglio specificare, per chi non lo sapesse (ed è ben dimostrato che qualcuno non lo sa), che le doline sono punti in cui l'acqua viene concentrata e assorbita dal terreno per poi convogliare nella falda acquifera. La presenza di concrezioni calcitiche sul detrito calcareo di alcune di esse dimostra anche che quello che poteva essere un'interessante traccia ben marcata e fenomeno carsico è ormai stroncata per sempre.

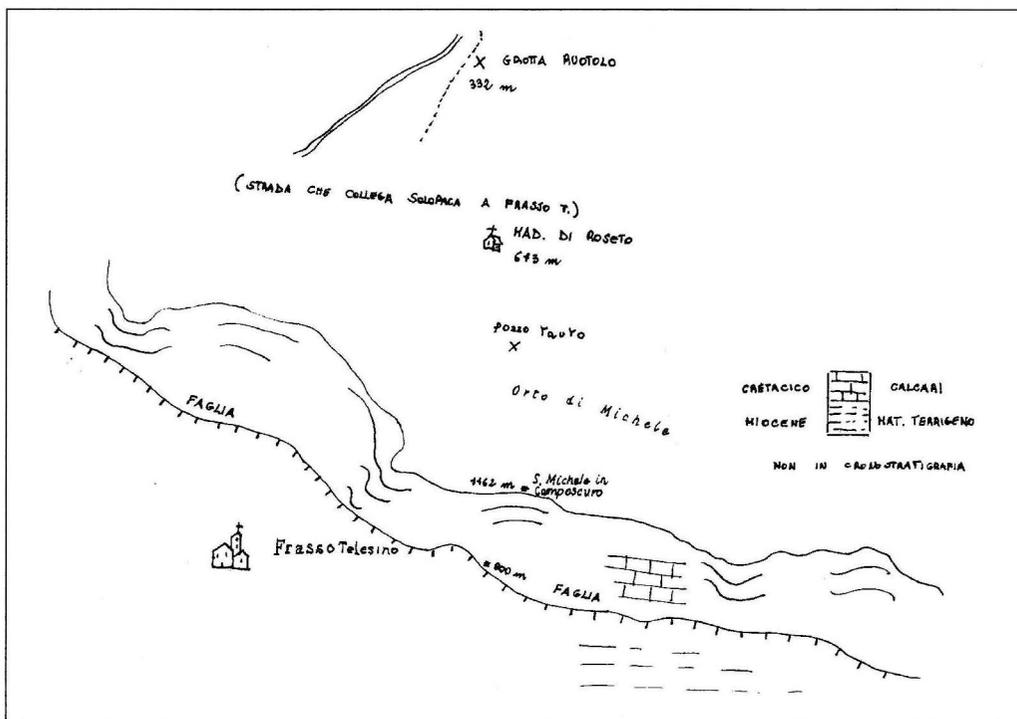
**Antonello Lala (G. S. C.A.I. NA)**

## NUOVE ESPLORAZIONE SPELEOLOGICHE NELL'AREA BENEVENTANA

Tutto nacque un giorno quando mio zio, l'architetto Giuseppe Lala, da sempre appassionato di etnoproistoria e archeologia, mi informò dell'apertura al pubblico di un museo contenente vari reperti di ogni periodo e di ogni genere dell'area «frassese» e non. Il museo collocato infatti in uno stabile nel comune di Frasso Telesino raccoglie numerosi ritrovamenti etnoproistorici e archeologici in genere, nonché antiche testimonianze della cultura e delle tradizioni di questo paese. Fui molto colpito nel pensare che queste zone offrono valide tracce dell'uomo passato con le sue usanze e le sue abitudini, e subito concepì l'idea di effettuare delle esplorazioni speleologiche, spinto anche dalla visione di paesaggi montani così affascinanti. L'entusiasmo poi aumentò quando attraverso i discorsi sull'importanza antropologica nell'area di Camposauro, quella concezione Romantica della scienza si risvegliò in me, e la fantasia soggiogò il mio scetticismo di un successo speleologico a cui ogni esploratore di grotte ambisce. Ormai sognavo ad occhi aperti di pitture rupestri, di rivivere i tempi passati attraversando ambienti mai esplorati prima dall'uomo moderno, di navigare sulle limpide acque di un sifone. Ma adesso veniamo ai fatti.

Parlai ai miei amici del gruppo, che subito accolsero con passione questa mia idea, esposi quest'ultima anche ai miei cari amici del Gruppo Speleologico del Matese; mancava da stabilire solo la data di partenza per iniziare il nostro sogno. La prima cosa che facemmo quando arrivammo a Frasso T. fu quella di recarci da mio zio per essere presentati a coloro che la montagna la vivono ogni giorno. Infatti è solo e unicamente grazie a loro che queste prime esplorazioni hanno dato un esito sufficientemente positivo; purtroppo il sig. Alfonso Stabile, la nostra guida, non era rintracciabile, così mio zio portò a visitare la zona di Camposauro e dei buchi presenti sulla parete presso la Madonna della Libera. Uno di questi buchi era un antro con un mediocre stillicidio e sul pavimento era collocata una vaschetta di acqua, derivante dall'apporto pluviale infiltratosi nella roccia. L'antro subito chiudevava, la probabile ragione è nelle cause geologiche e più precisamente tettoniche di cui parlerò dopo. Interessante da osservare

18 sempre presso la Madonna della Libera è la presenza di una sorgente evidenziata da un piccolo scolo d'acqua nella roccia, la quale presenta una forte erosione dovuta alla pressione del liquido. La roccia carbonatica presenta in questa zona un accentuato attacco da parte delle piogge acide, infatti sono presenti numerosi sgrottamenti, vaschette e strutture carsiche di dimensioni ridotte. Comunque abbiamo attuato un'analisi superficiali di questo luogo, poiché il sig. Alfonso Stabile ci avrebbe guidati su sprofondamenti in cui le speranze di scoprire qualcosa erano più concrete; ma ciò non deve essere una rinuncia per l'interesse idrogeologico di un'area che è una tessera in più per capire il «mosaico» carsico della zona. Quando ritorniamo un giorno successivo, la nostra guida ci porta sul massiccio carbonatico subito a ridosso verso Nord di Frasso T., nonostante l'incessante pioggia che ci bagnava da capo a piedi. Sul primo buco si decide di lavorare in seguito per le operazioni di distribuzione (saranno i matesini a ritornarci), il secondo buco si presenta su un terreno fangoso come un piccolo sprofondamento; liberato dai rovi che erano stati posti per non far cadere animali, io e Luigi Russo (G.S. Matese) ci caliamo assistiti dal fratello e da altri. Riuscito ad entrare attraverso quello stretto passaggio l'impressione era di essere sospesi su un grosso pozzo, quando accesi l'acetilene che si era spento durante la manovra di entrata constatati che il pozzo finiva dopo circa 4-5 metri a causa di un grosso tappo di fango. L'importanza di questo pozzo, e dico pozzo, non pozzetto, è nel fatto che sono subito bene evidenti strutture carsiche che ci indicano la presenza in passato del passaggio di forti quantità d'acqua in pressione. Sono visibili anche delle lunghe lame calcitiche di quelle tipiche che si formano nei pozzi nonché un rigolo d'acqua infiltratosi nel fango indicante che l'attività di assorbimento non è cessata. C'era anche un rospo, così dissi a Luigi di scendere insieme a un sacco in modo da riportarlo in superficie; ma mentre Luigi si infilava nello stretto ingresso una grande quantità di fango cadeva seppellendo per sempre «lui» e la mia speranza di salvarlo. L'ultimo buco è quello risultato più interessante ubicato in località «Orto di Michele», Natalino prepara l'armo, e il primo a scendere è Luigi, per noi la voce di Luigi man mano che scende diventa sempre meno intensa. Ci siamo, Luigi ci informa che ha terminato la corda, questa misurava 50 m., per cui considerata la lunghezza per effet-



tuare l'armo, il pozzo doveva già essere profondo circa 40 m. Scendo anch'io con un sacco appeso contenente altra corda, vado giù per una ventina di metri e poggio su una piccola cengia; il pozzo non è molto sicuro, scarica frequentemente detriti di varie dimensioni. Grido a Luigi di spostarsi dalla verticale e continuo a calarmi, dopo 10 m. vedo una diramazione laterale che comunica con un pozzetto parallelo a quella che stavo discendendo; mi faccio «inghiottire» ancora per una decina di metri e raggiungo il fondo. Chiedo a Luigi qual'è la situazione e dove si potesse proseguire, e Luigi non con molto entusiasmo mi mostrò un piccolo camino, comunque ormai la nuova corda e provammo a passare, nulla da fare era troppo ostruito. Oltretutto non era piacevole sostare su un tappo di fango in un pozzo che scaricava di continuo pietre, così osserviamo che il pozzetto visto scendendo usciva parallelamente a questo e risaliamo cautamente. Mentre attendevo nella zona compresa tra i due pozzi che Luigi risalisse, mi soffermai su un grosso cranio con corna che doveva essere di sicuro quello di un toro caduto tempo fa, secondo ciò che ci aveva detto il pastore. Ritornati alla luce del giorno decidiamo di ritornare con mezzi più adeguati per tentare una disotruzione. Torneranno in seguito i matesini i quali dopo un vano tentativo di aprire un passaggio, hanno anche la beffa di ritrovarsi la corda rovinata perché colpita da un masso in caduta; l'esplorazione del «Pozzo Tauto» così l'abbiamo chiamato, viene quindi posta in conclusione. Ma sicuramente è importante battere queste piane poiché è confermata la presenza di punti di assorbimenti delle acque piovane sul massiccio.

Successivamente tornai in compagnia di Fabio e Umberto (G.S. C.A.I. NA) per controllare una cavità di cui ero stato messo a conoscenza consultando il catasto presente nella sede di Napoli; la grotta si trovava sempre sullo stesso massiccio ma a quota nettamente inferiore (330 m.), per cui ero molto scettico su una eventuale formazione carsica della stessa. Ma se non fosse stato per il Sig. Antonio Squillace, un pastore della zona, avremmo girovagato l'intera giornata senza identificare il punto di ubicazione dell'ambiente ipogeo, che era chiamato «Grotta Ruotolo». Tengo a precisare che nonostante era stata già segnalata (infatti era nel catasto della nostra sezione), non vi erano notizie di alcun genere, e non era stato effettuato neanche un rilievo cartografico, quando la morfologia e l'estensione di questa, la pongono sicuramente come una cavità da essere catastata non solo per nome. Quando fummo davanti all'ingresso restammo sbalorditi dall'accesso, poiché si apriva a forma di arco a grande raggio, e scendeva come un imbuto, del quale era ignoto lo sbocco. In effetti nonostante la grotta, fosse molto bella e appariscente, non presentava una eccessiva estensione, per cui eseguito il rilievo, successivamente decido di effettuare delle osservazioni geologiche (e qui ringrazio il mio amico Giuseppe Cavuoto), per capire in che situazione ci trovavamo. Come si può notare geomorfologicamente dalla carta 1:25000 di S. Agata dei Goti, il massiccio a ridosso di Frasso T. risulta essera una faglia sottoposta continuamente a processi di alterazione ed erosione, i calcari che lo costituiscono sono del Cretacico (presenza di Rudiste), e l'impressione è che il pacco di strati Cretacici-Miocenici (quest'ultimi «flishiodi») siano stati dislocati a quote più alte rispetto al Miocene su cui si estende Frasso. Sul tipo di faglia non mi esprimo poiché mi mancano dati cinematici precisi; gli strati sono a regipoggio ed hanno una giacitura di 320°-25°. L'abbondante presenza di cataclastiche fino a quota 400 m. circa, indica movimenti tettonici tuttora attivi e quindi l'eventuale dislocazione di condotti carsici che come nel caso della «Madonna della Libera» si ritrovano smorzati improvvisamente.

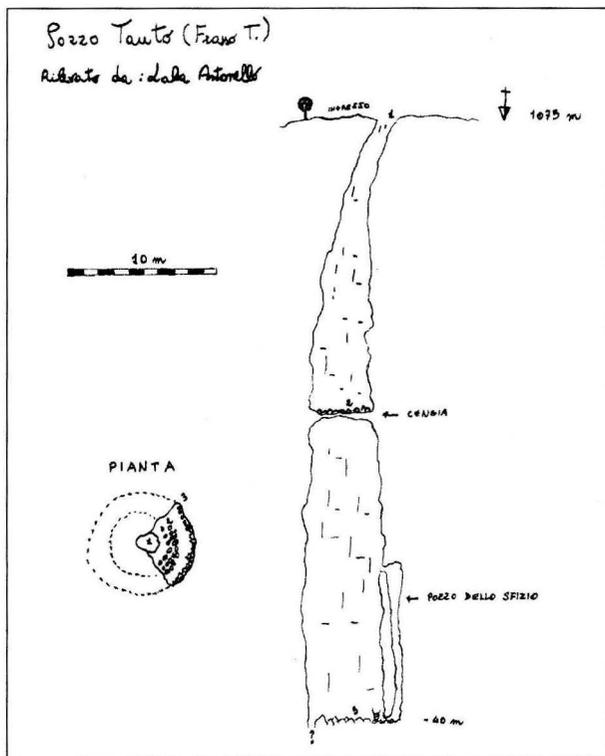
Sussequentemente, ho potuto esplorare altri ambienti di scarsa importanza speleologica in quanto semplici sgrottamenti, ma ringrazio ugualmente la mia guida di «bassa quota» il Sig. Antonio Squillace, per avermeli segnalati. La speleologia campana mai dimentica il supporto di coloro, per cui lo stare in montagna è una ragione di vita, e proprio per loro in questo affascinante luogo le esplorazioni proseguiranno; e chissà se in futuro non capiterà di scoprire anche un covo di «streghe».

**Antonello Lala (G.S. C.A.I. NA)**

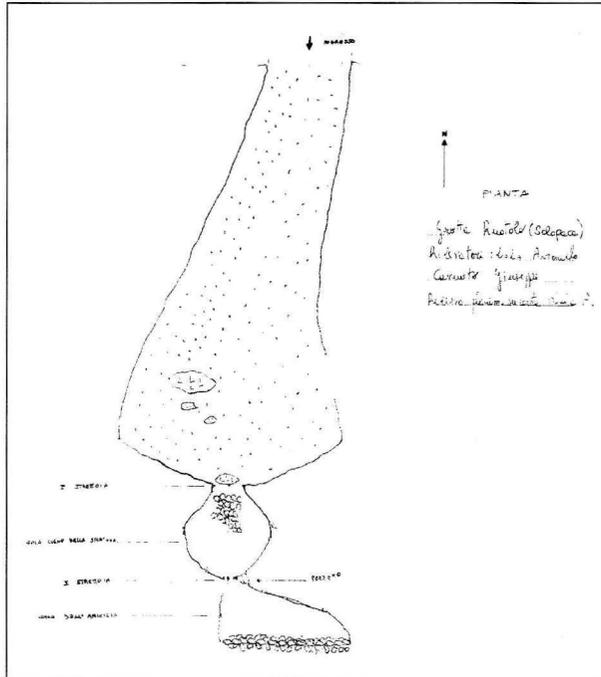
A quota 1075 m. sul massiccio subito a Nord a ridosso dell'abitato di Frasso T. si apre uno sprofondamento di circa 1 m. di diametro in materiale silico-clastico. Questo materiale ha uno spessore di circa 40 cm, e sicuramente appartiene a quei terreni fliothoidi Miocenici dislocati per causa tettoniche a quote maggiori e quindi successivamente peneplanati. Al di sotto di questo compaiono ovviamente gli strati calcarei cretacei, nei quali le acque pluviali hanno compiuto la loro opera di dissoluzione chimica, dando forma a un profondo condotto verticale che da stretto, scampana in un vero e proprio pozzo. Ho potuto immediatamente osservare le tipiche forme carsiche indicatrici del verso di passaggio dell'acqua a forte pressione, e oltretutto la presenza di ingenti quantità di fango, proveniente indubbiamente da materiale silico-clastico miocene sciolto, basilare per un tipo di flora che da sempre caratterizzata il nostro paesaggio appenninico. Il pozzo è profondo all'incirca 40 m. e a - 30 m. mostra una diramazione laterale che immette in un pozzetto laterale parallelo e comunicante col fondo. Infatti discendendo da questo altri 10 m. si giunge in una sala con grandi quantità di piccole breccie e resti ossei di un toro caduto. La gente del posto chiamava questo sprofondamento «l'occhio del mare» pensando erroneamente, che la grotta comunicasse col mare; ma tanto sbagliato il discorso non lo è, infatti se non direttamente, prima o poi comunque l'acqua entrata finirà a mare. Per chi si accingesse a ritornare nel pozzo consiglio di porre molta attenzione a causa delle continue scariche di pietre provenienti dalle parti alti della cavità; comunque un eventuale lavoro di disostruzione non sarebbe senz'altro un «gioco».

Ringrazio: Natalino e Luigi Russo, Sig. Alfonso Stabile, i ragazzi di Frasso e mio zio.

Antonello Lala (G.S. C.A.I. NA)



La Grotta Ruotolo è un tipico esempio di cavità non carsica ma di genesi tettonica. L'ambiente ipogeo è in piena zona controllata da faglia, come è naturalmente dimostrato dalla abbondante cataclastite presente nel luogo. L'entrata si apre a quota 330 m. sulla strada che da Solopaca porta alla Madonna del Roseto in località «Gesucristiello». L'ingresso è molto ampio a forma di arco, ben visibile immediatamente sono i pacchi di strati calcarei di giacitura; imm. 320° incl. 25° che si ritrovano ben evidenti anche all'interno. Come facilmente si osserva dal rilievo la grotta ha una profondità di all'incirca 26 m. e si divide in tre settori principali.



I) *Ingresso*

Si cammina per un tratto di circa 30 m. fino alla prima strettoia in cui è posto all'entrata un grosso masso; lungo questo percorso è visibile uno spesso strato di fango che non è chiaramente dovuto al residuo di dissoluzione della roccia bensì è di trasporto esterno.

II) *Sala «Corno della sfortuna»*

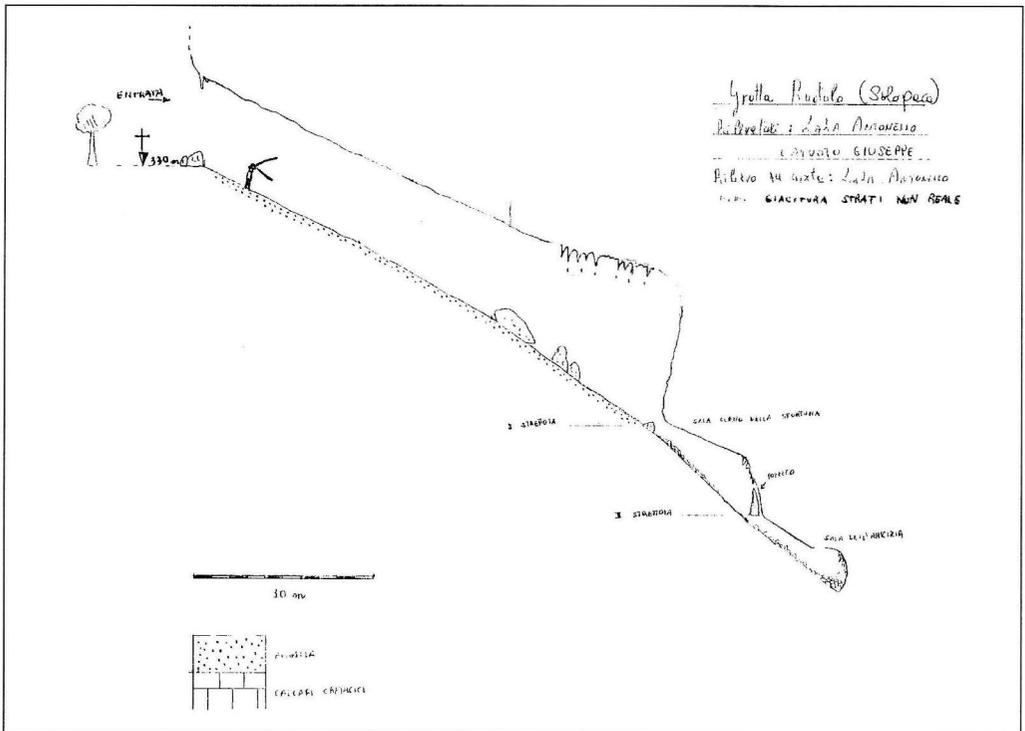
Questa sala si estende per circa 8 m. x 3 m. di altezza e presenta piccole concrezioni calcitiche di forma bombata, lateralmente si aprono piccole e brevi diramazioni «cieche», tranne un pozzetto di 2 m. molto stretto che comunica con la sala successiva.

III) *Sala dell' «Amicizia»*

Ho voluto chiamare così questa sala poiché molti miei amici l'hanno potuto osservare, dimostrandomi entusiasmo anche per una cavità di non elevata estensione. La sala presenta numerose stalattiti calcitiche di modesta grandezza e un mediocre stillicidio, purtroppo però grosse quantità di detrito occludono il proseguimento della grotta e pongono fine alle esplorazioni.

Il detrito comunque non è concrezionato per cui è recente e di facile asportazione ma per la grande quantità si dovrebbe operare in tempi lunghi a meno che non si identifica il punto

- 22 giusto di passaggio. È da notare che è presente sul suolo dei resti ossei di un mammifero sicuramente attuale, a testimoniare che l'ambiente è abitato da forme di vita animale; testimonianze antropiche passate non sono risultate alla nostra superficiale analisi.



Ringrazio per l'esplorazione della cavità i miei amici:  
Fabio Iovino, Umberto Del Vecchio, Carlo, Alessandro, Francesco, e Giuseppe Cavuto  
per l'aiuto nel rilievo.

**Antonello Lala (G.S. C.A.I. NA)**

## VITA SEZIONALE

### BREVI RIFLESSIONI E RICORDI A... PERDERE SUI NOSTRI PRIMI 50 ANNI DI C.A.I.

Di solito, e salvo qualche eccezione, i soci del CAI vanno in montagna per godere quel senso indefinibile di appagamento che la montagna offre a chi le si avvicina con civiltà, amore, umiltà.

E non è necessario essere Emilio Comici, Rheinold Messner, Giusto Gervasuti o Cesare Maestri per essere soddisfatti di aver posato il piede sulla cima del Taburno, della Gallinola, e del S. Angelo; e, da quelle cime, bearsi di vedere l'alba ed il sorgere del sole dopo che la notte nel sacco a pelo ha regalato il pulviscolo della Via Lattea e la fissità dell'Orsa Maggiore.

La vista, sempre nuova ed affascinante, della sfera di luce che si eleva nel cielo ci ripaga dal tormento subito per tutta la notte dal duro e bitorzoluto sasso che ha insistito sulla costola e dal libero transito delle formiche sempre a caccia di qualcosa.

Ma chi, come noi, ha contratto con la sezione di Napoli un «matrimonio» da appena 50 anni, non credo, in tutta onestà, possa ancora avere di queste ambizioni.

Al massimo, ci è dato raggiungere – quando è possibile – solo la collina del tramonto, da cui, a volte, è consentito cogliere il fasto ingannevole del calar del sole.

In ogni caso, grazie per l'attenzione e la cortesia che avete voluto riservare sia a questi «vecchiacci» e sia alle cinque aquile d'oro che la Sezione ha riunito questa sera.

Dopo avervi ringraziato di cuore e con un punta di commozione (che non guasta), chiedo il permesso di poter affermare che il decennio dal 1945 al 1955 fu una stagione bellissima ed irripetibile per quantità e qualità di giovani che si accostarono al CAI di Napoli. Non ho mai saputo spiegarmi perché, in quegli anni, tanti giovani si accostarono alla montagna. Oggi, azzardo qualche ipotesi.

– Perché uscivamo da una guerra che ci aveva visti sconfitti con umiliazione (almeno per noi che eravamo stati allevati, a parole, all'arte della cultura militare, al culto dell'invincibilità, al traguardo della vittoria – o morte, ma solo per ipotesi –).

– Perché assaporavamo per la prima volta nella nostra vita la libertà vera.

– Perché ci apprestavamo a rimboccarci le maniche, con amore e sacrifici, per ricostruire l'Italia distrutta.

Perché stavamo scoprendo il significato, liberatorio e quasi evangelico della scritta «Libertà Dal Bisogno» stampata su uno dei quattro angoli delle AM Lire (la carta moneta emessa dal Governo Militare Alleato) oltre alle altre tre libertà: Religione - Parola - Associazione.

Non a caso ho detto che fu un decennio irripetibile. Mi auguro di sbagliare ma sono persuaso che la nostra sezione non abbia mai più registrato tante iscrizioni di giovani che della montagna non solo temevano e rispettavano le tormenti ed i furori improvvisi ma che allo stesso tempo erano capaci di amare ed apprezzare i silenzi, le albe, i tramonti, il cantare in coro *Stelutis Alpinis*, praticare la solidarietà montanara cioè quella che accomuna i componenti di una cordata e quella più modesta, silenziosa e meno appariscente che sbocciava nel mio paese – Capracotta – quando dopo una nevicata che aveva seppellito le case sotto un manto di 2-3 metri di neve, stimolava i giovani validi del paese a portare il loro aiuto alle persone anziane o bisognose sotto forma di pane, sale e buone parole.

Molte di quei giovani che allora s'iscrissero alla sezione di Napoli hanno lasciato una traccia (e qualcuno anche la vita) nella storia sezionale.

Consentitemi di ricordarne qualcuno chiedendo venia ai dimenticati. Oltre a Renato De Miranda, vorrei citare i nomi di Ninò e Peppino De Crescenzo, i vincitori del Salto di Tiberio, ascensione che prevede il superamento di un passaggio di V grado superiore, Paolo Pagano, Aurelio ed Italo Lucchini, Francesco Guerrini e Miriam Kuehne, Renato Castagneto, Raffaele

24 Lombardi, Glauco Izzo, Alma Danneker (Pallina), Aurelio Spera e Pasquale Monaco – volati dal Cervino nel 1956 –, Maria Spada, Imma Boccadamo, Franco Piedimonte, Enrico Treichler, Franco Leboffe, Manlio Bagnasco, Tonino e Nicoletta D'Amore, Adolfo Ruffini, Mondella Gaetani, Salvo Zeuli, Gigi Amirante, Peppe Boris, Fran'Armando Lardinelli Becci e tanti altri.

Questa nidiata ebbe una chioccia amorevole ed impagabile: Pasquale Palazzo e per fratelli maggiori aquilotti che rispondono ai nomi di Emilio Buccafosca, Manlio Morrica, Cioccio Castellano, Gianni Perez, Tonino Amitrano, Carlo De Vicaris, Giacomo Sangiorgio.

Tutta gente che dava del «tu» alla montagna e che, scorrendo del Trofeo Mezzalama, il mitico Mezzalama, poteva dire – come i «veci» della Jiula – «c'ero anch'io».

Credo di fare cosa gradita citando i versi di due poesie di Emilio Buccafosca, pura intelligenza partenopea prestata alla medicina, che elargiva scampoli della sua arte poetica e pittorica senza la spocchia di alcuni «maitres a penser» di oggi.

### *Dalla Preghiera dell'Arrampicatore*

..... Signore delle vertigini / dei precipizi veloci / delle morti oblique / fa che la notte ci doni / sempre benigna le sue stelle /  
ed il sole ci baci sulle cime.  
Benedici Signore a tutti gli scarponi del mondo  
fammi venire in Paradiso con le pedule.

e da Cantare in Coro

Perché cantiamo talvolta intorno ai bivacchi  
le nenie e i cori che salgono caldi dal cuore?  
Forse per le fanciulle o per le cime  
che tutte vestite di sole e di bianco sembrano andare spose  
sotto ghirlande di nuvole.  
Forse per le anime nostre che l'altezza fa divenire più pure.  
Forse.  
Eppure un vecchio alpino mi confidò che un giorno  
dietro la porta di un rifugio  
sorprese un'angela bellissima addormentata.  
Era venuta giù dal Paradiso  
innamorata della sua penna e del suo canto.

I 50 anni di sodalizio con la sezione del CAI di Napoli non conferiscono né a me, né ad altri, alcun diritto, precedenza, agevolazioni, ma solo un privilegio: quello di poter formulare ai giovani di questa sezione l'augurio di un futuro montanaro come quello che noi vecchi abbiamo avuto la ventura di poterlo raccontare. Grazie.

**Vincenzo Potena**

## **LA VOCE DI “MEGARIDE”**

Dall'isolotto dove sorge Castel dell'Ovo, Megaride appunto, il suono si leva sempre più distinto e armonioso. È una delle voci attraverso cui il C.A.I. si esprime, quella corale, voluta, alcuni anni or sono, dal Presidente, che ha sempre incoraggiato e sostenuto il coro polifonico “Megaride”. Una voce via via cresciuta grazie all'impegno, alla professionalità ed alle doti umane del Maestro Rosario Peluso e all'umiltà e alla dedizione dei coristi. I risultati sono molto lusinghieri: nel 1996 il coro ha tenuto concerti al Circolo degli Ufficiali, al Circolo Posillipo, al Circolo Artistico Politecnico ed ora si prepara con scrupolo ad una primavera densa di impegni:

Domenica 19 maggio a Sorrento, in Cattedrale, il coro polifonico della sezione napoletana del C.A.I. parteciperà, con pochissimi altri cori, alla VII Rassegna Nazionale delle Corali. 25

E sempre il coro polifonico "Megaride" è stato invitato, dal Comune di Napoli e dall'Assessorato ai Tempi della Città, a partecipare a "Maggio dei Monumenti" con due concerti che si terranno:

Venerdì 24 maggio  
ore 19,30 nella Sala Capitolare di San Lorenzo Maggiore.

e

Domenica 26 maggio  
ore 10,30 nella Cappella Santa Barbara al Maschio Angioino.

Infine l'ultimo impegno del mese sarà:

Venerdì 31 maggio  
ore 20,30 al Chiostro di Santa Maria La Nova.

C'è nei coristi la consapevolezza di essere solo dei dilettanti che dedicano a questa passione gli "scampoli" del loro tempo libero; pure, essi sono felici di comunicare, attraverso i canti popolari del loro repertorio, quei valori alti di socialità e di sintonia con il Creato, che sono le radici stesse del C.A.I.

**Valeria Di Monte**

Questa poesia ci è stata inviata, in segno di amicizia, da una persona che avemmo la ventura di incontrare nel corso di una delle nostre escursioni sulla Majella nel luglio scorso.

Vogliamo qui pubblicamente dichiarare la nostra adesione al suo mondo ideale e ringraziarlo per averci resi, generosamente, partecipi dei suoi sentimenti e delle sue emozioni.

Rino, Gabriella, Emanuele

*Scrivo delle frasi quando sono sulle cime*

Stamane mi sono  
inerpicato per un'erta  
verd'assai e sobria di  
linee.  
Ah fosse quell'erta  
la mia angoscia piatta!  
Giù per sentieri pietrosi  
soffi irosi per compagni  
urlanti.  
Mai stato così vicino  
ad un sasso alle sue  
ragioni più intime  
quando sei lì, nel mezzo  
di sterminati territori  
lo spirito si ossigena di  
conoscenza da orizzonti  
mai visti, là dove non  
eri vissuto!

(1995)

**ARMANDO ROSATI**  
Via delle Pietre, 74  
66040 Atessa (CH)

|                                      |
|--------------------------------------|
| <b>CALENDARIO ESCURSIONI SOCIALI</b> |
|--------------------------------------|

| <b>Data</b>          | <b>Escursione</b>  | <b>Direttore</b>          | <b>Categoria</b> |
|----------------------|--|---------------------------|------------------|
| <i>Settembre '96</i> |  |                           |                  |
| 14/15                | a) Gran Sasso.<br>Corno Piccolo-Direttissima                   | E. Gull                   | D.               |
| 15                   | b) Sentieristica: Il<br>sentiero del centenario                | F. Fernandez<br>G. Moleta |                  |
| 22                   | Sentieristica: Il sentiero<br>del centenario                   | F. Fernandez<br>G. Moleta |                  |
| 28/29                | a) Gran Sasso.<br>Corno Grande-Direttissima                    | E. Gull                   | D.               |
| 29                   | b) sentieristica: Il sentiero<br>del centenario                | F. Fernandez<br>G. Moleta |                  |
| <i>Ottobre '96</i>   |  |                           |                  |
| 6                    | Escursione con il C.A.I. di<br>Esperia M. Ruazzo 1314 m        | F. Fernandez              | M.D.<br>Pullman. |
| 13                   | Sentiero del Centenario  | F. Fernandez<br>G. Moleta | F.<br>Pullman    |
| 20                   | Sui passi di Giustino Fortunato:<br>un'escursione al Terminio. |                           | Pullman          |
| 27                   | I percorsi dell'U.A.M.<br>M. Tuoro di Chiusano 1432 m          | F. Fernandez              | M.D.<br>Pullman  |
| <i>Novembre '96</i>  |  |                           |                  |
| 1, 2, 3, 4           | Escursione culturale in<br>Val Camonica                        | A. Piciocchi              |                  |
| 10                   | M. Serra Campitelli 2050 m<br>dalla Canalce-Pescasseroli       | O. Di Gennaro             | M.D.             |
| 17                   | M. Alpi di Latronico 1893 m                                    | F. Fernandez              | M.D.             |
| 24                   | Colle S. Paolo. La Falconara<br>1050 m                         | L. Polverino              | F.<br>Pullman    |

## CALENDARIO ESCURSIONI SOCIALI

27

### Dicembre '96

|    |  |                           |      |
|----|--|---------------------------|------|
| 1  | M. Ginepro (Ernici) 2004 m                               | S. Ferranti               | M.D. |
| 8  | Sentieristica: i M. Lattari                              | F. Fernandez<br>G. Moleta |      |
| 15 | M. Mare (Mainarde) 2020 m<br>da Castelnuovo al Volturno. | O. Di Gennaro             | M.D. |
| 22 | M. Panormo 1742 m<br>dal rifugio di Ottati               | F. Fernandez              | M.D. |

### Gennaio '97

|    |  |               |      |
|----|--|---------------|------|
| 12 | M. Predicopeglia 1973 m e<br>M. Forcellone 2030 m (Mainarde)<br>Canalino Nord. | E. Gull       | D.   |
| 19 | Rocca Genovese 1944 m da<br>Passo del Diavolo-Pescasseroli                     | O. Di Gennaro | M.D. |

*L'amico Gildo Pezzucchi, per anni validissimo segretario della sezione, ha donato un paio di Ski Skate. La sezione ringrazia vivamente.*

Cari consoci

I documenti contabili posti alla Vostra attenzione sono tre: la situazione patrimoniale, il conto economico e l'elencazione dei movimenti finanziari.

I primi due formano il cosiddetto bilancio vero e proprio, mentre il terzo va a sostituire il tradizionale documento che in passato si soffermava a confrontare il bilancio preventivo al consuntivo.

Siccome nel corso dell'esercizio 1995 si sono verificate numerose voci di entrate ed uscite non previste nel bilancio di previsione tale confronto non è risultato possibile per la mancanza di termini di paragone.

D'altra parte l'elencazione particolareggiata delle diverse voci di spesa e di entrata fornisce elementi molto interessanti della gestione spesso incalzata da esigenze di carattere imprevedibile e, quasi sempre, urgenti.

Nonostante la necessità di dover corrispondere alle molteplici esigenze, che si sono manifestate nel corso dell'anno, il Consiglio ha costantemente tenuto sotto controllo l'equilibrio economico patrimoniale.

Non contraddice questa asserzione l'esistenza di una perdita di lire 954.244, evidenziata dal conto economico, e che trova la sua giustificazione nel furto avvenuto negli ultimi giorni del 1995 di lire 400.000 dalla cassa contante ad opera di ignoti scassinatori introdottisi nei locali dalla Sezione, nelle perdite di L. 283.403 per l'acquisto di titoli e di L. 538.844 per oneri bancari.

Certo ben diverso sarebbe il discorso se il costo della fotocopiatrice di lire 2.534.100 non fosse rimborsato dal Gruppo della devianza. In tal caso la perdita sarebbe di lire 3.488.344. In attesa di definizione dell'imputazione di tale spesa essa è stata riportata come credito nell'attivo dello Stato Patrimoniale fra i debitori diversi.

In ultimo corre obbligo di portare alla vostra conoscenza che il Consiglio, per seguire con maggiore cura lo svolgersi della gestione, a partire dall'anno in corso, ha adottato il ricorso degli ordini d'incasso e dei mandati di pagamento, come vi fu già annunciato nel corso dell'ultima assemblea dei soci riunita per l'approvazione del bilancio preventivo.

IL SEGRETARIO

## SITUAZIONE PATRIMONIALE

**Attivo**

|   |                                  |
|---|----------------------------------|
| Cassa   | 1.000                            |
| Comit C/C Ordinario                               | 2.831.710                        |
| Comit C/C Speciale                                | 245.108                          |
| C/C Postale                                       | 222.951                          |
| Titoli di Proprietà                               | 30.000.000                       |
| Macchine e Arredi d'Ufficio                       | 12.462.305                       |
| Museo   | 32.583.252                       |
| Attrezzi per Alpinismo e Speleo                   | 8.071.312                        |
| Carte Pubblicazioni e Guide                       | 2.429.260                        |
| Biblioteca  | 12.103.460                       |
| Gadgets   | 2.056.707                        |
| Debitori Diversi                                  |                                  |
| Versamenti non contab. su C/C                     | 700.000                          |
| Partite da attribuire                             | 2.534.100                        |
| Crediti V/Gruppo a Rischio                        | 2.097.250                        |
| Depositi Cauzionali                               | 1.269.000                        |
| Pubblicazione Museo in ristampa                   | 15.080.000                       |
| Spese Progetto 1993 - L. 216/91 Minori a rischio* | 5.903.560                        |
| Perdita d'esercizio                               | 954.244                          |
| Spese Progetto 1994 - L. 216/91 Minori a rischio* | 47.380.270                       |
| <b>Totale dell'attivo</b>                         | <b><u>178.925.489</u></b>        |
| Conti d'ordine                                    |                                  |
| Bollini in Deposito Fiduciario 1996               | 5.237.500                        |
| Bollini in Deposito Fiduciario 1995               | 1.300.000                        |
| Contributi da ricevere:                           |                                  |
| Museo 1994  | 15.000.000                       |
| Museo 1995  | 20.000.000                       |
| Biblioteca 1994                                   | 5.000.000                        |
| Biblioteca 1995                                   | 6.000.000                        |
| Istituzioni culturali 1994                        | 5.000.000                        |
| Legge 216/91 - 1994                               | 120.000.000                      |
| Totale Conti D'ordine                             | <b><u>177.537.500</u></b>        |
| <b>Totale Generale</b>                            | <b><u><u>356.462.989</u></u></b> |

\* Dettaglio delle spese in allegato

**Passivo**

|                                      |            |
|--------------------------------------|------------|
| Fatture da pagare al C.A.I. Centrale | 539.500    |
| Fatture da pagare - Giannini         | 20.137.121 |
| Fatture Librerie da pagare           | 3.057.100  |
| Anticipo Soci per Acquisto Libri     | 554.000    |

|    |   |                                  |
|----|---|----------------------------------|
| 30 | Creditori Diversi                                   |                                  |
|    | Quote soci relative al 1996                         | 690.000                          |
|    | Ministero dell'interno Legge 216/19 - Progetto 1993 | 5.903.560                        |
|    | Ministero dell'interno Legge 216/19 - Progetto 1994 | 47.380.270                       |
|    | Spese Speleologia anticipate dai Soci               | 995.000                          |
|    | Fondo Escursionismo                                 | 188.000                          |
|    | Fondo Spese Legali                                  | 2.500.000                        |
|    | Fondo di Riserva                                    | 14.033.551                       |
|    | Patrimonio Netto                                    | 82.947.387                       |
|    | <b>Totale Passivo</b>                               | <b><u>178.925.489</u></b>        |
|    | Conti d'ordine                                      |                                  |
|    | Fatture da ricevere per Bollini 1996                | 5.237.500                        |
|    | Fatture da ricevere per Bollini 1995                | 1.300.000                        |
|    | Creditori per contributi da ricevere                | 171.000.000                      |
|    | <b>Totale Conti d'ordine</b>                        | <b><u>177.537.500</u></b>        |
|    | <b>Totale Generale</b>                              | <b><u><u>356.462.989</u></u></b> |

---

## CONTO ECONOMICO

---

### Costi

|                               |                                 |
|-------------------------------|---------------------------------|
| Cancelleria                   | 305.900                         |
| Spese postali                 | 821.650                         |
| Pulizie Sede                  | 1.145.000                       |
| Fitto Sede                    | 4.448.000                       |
| Spese legali                  | 2.500.000                       |
| Spese Museo                   | 464.060                         |
| Spese diverse                 | 1.422.497                       |
| Contributi T.A.M.             | 983.200                         |
| Abbonamenti e pubblicazione   | 224.501                         |
| Oneri bancari                 | 538.844                         |
| Telecom                       | 434.000                         |
| Corsi e Convegni              | 6.276.800                       |
| Perdite su titoli             | 283.403                         |
| Assicurazione rocciatori      | 123.000                         |
| Assicurazione spedizione Perù | 210.000                         |
| Notiziario                    | 8.817.911                       |
| Spese per escursionismo       | 1.885.050                       |
| Bollini 1995                  | 9.865.000                       |
| Insussistenze dell'attivo     | 400.000                         |
| Spese speleo                  | 995.000                         |
| <b>Totale Costi</b>           | <b><u><u>42.143.816</u></u></b> |

## Ricavi

31

|  |                          |
|--|--------------------------|
| Quote Soci ordinari                    | 20.440.000               |
| Quote Soci (familiari)                 | 2.490.000                |
| Quote ridotte                          | 900.000                  |
| Quote Soci giovani                     | 500.000                  |
| Soci Sottosezione Piedimonte           | 2.151.000                |
| Soci Sottosezione Castellammare        | 1.212.000                |
| Quote arretrate e mora                 | 620.260                  |
| Iscrizioni                             | 1.986.500                |
| Contributi volontari e Pubblicità      | 125.000                  |
| Contr. Reg. Camp. - Attività Culturale | 5.760.000                |
| Contr. Reg. Molise                     | 793.500                  |
| Rimborso Gruppo Speleo Matese          | 405.000                  |
| Utili su titoli                        | 85.509                   |
| Utili su gadgets                       | 149.287                  |
| Utili su carte, guide e pubblicazioni  | 585.950                  |
| Utili per variazioni anagrafiche       | 10.002                   |
| Interessi Attivi                       | 2.975.564                |
| Perdita d'esercizio                    | 954.244                  |
| <b>Totale Ricavi</b>                   | <b><u>42.143.816</u></b> |

---

## MOVIMENTI FINANZIARI

---

### Entrate

#### Disponibilità iniziali

|                     |            |
|---------------------|------------|
| Cassa               | 229.250    |
| C/C Comit Ordinario | 14.280.943 |
| C/C Comit Speciale  | 15.085.666 |
| C/C Postale         | 430.683    |

**Totale** **30.026.542**

#### Disponibilità Create dalla gestione

|   |            |
|---|------------|
| Quote speciali '95 versate nel 1995       | 27.353.260 |
| Quote speciali '96 versate nel 1995       | 690.000    |
| Iscrizioni                                | 1.986.500  |
| Incassi per vendita carte, guide e pubbl. | 1.988.200  |
| Incassi per vendita gadgets               | 263.200    |
| Bonifici per contributi                   | 8.958.500  |
| Contributi volontari e pubblicità         | 125.000    |
| Entrate derivanti dall'escursionismo      | 1.134.000  |
| Incasso credito devianza                  | 5.000.000  |
| Interessi attivi                          | 2.883.527  |

|                                |            |                   |
|--------------------------------|------------|-------------------|
| 32 Contributi statali devianza | 11.200.000 |                   |
| vendita titoli                 | 5.085.509  |                   |
| <b>Totale</b>                  |            | <b>66.667.696</b> |
| <b>Totale entrate</b>          |            | <b>96.694.238</b> |

### Disponibilità finali

|                     |           |           |
|---------------------|-----------|-----------|
| Cassa               | 1.000     |           |
| C/C Comit ordinario | 2.855.173 |           |
| C/C Comit speciale  | 245.108   |           |
| C/C Postale         | 222.951   |           |
| Totale              |           | 3.324.232 |

### Totale Entrate al netto delle rimanenze Finali

**93.370.006**

### Uscite

|   |            |
|---|------------|
| Cancelleria                               | 305.900    |
| Spese postali                             | 821.650    |
| Pulizia sede                              | 1.145.000  |
| Fitti sede                                | 4.448.000  |
| Contr. reg. versati al gruppo devianza    | 2.000.000  |
| Contrib. Stat. versati al gruppo devianza | 25.885.214 |
| Prestito al gruppo devianza               | 5.000.000  |
| Spese legali                              | 2.500.000  |
| Spese museo                               | 464.060    |
| Spese fotocopiatrice                      | 2.534.100  |
| Spese diverse                             | 1.422.497  |
| Biblioteca                                | 894.000    |
| Contributi attività T.A.M.                | 983.200    |
| Abbonamenti e pubblicazioni               | 224.501    |
| Oneri bancari                             | 538.844    |
| Telecom                                   | 434.000    |
| Corsi e convegni                          | 6.276.800  |
| Assicurazioni minori a R.                 | 632.000    |
| Assicurazioni escursionisti               | 946.000    |
| As. rocciatori e sped. Perù               | 333.000    |
| Notiziario                                | 4.700.890  |
| Acquisto gadgets                          | 778.320    |
| Spese escursionisti                       | 1.885.050  |
| Acquisto carte, guide e pubblicazioni     | 1.768.000  |
| Fatture pagate per bollini                | 9.325.500  |
| Fatture per varia. anagrafiche            | 5.998      |
| Fatture Giannini del 1994 pagate nel 1995 | 7.373.292  |
| Insussistenze dell'attivo                 | 400.000    |
| Gruppo devianza - Spese da rimborsare     | 539.700    |
| Fatture C.A.I. pagate per l'anno 1994     | 3.521.090  |
| Acquisto titoli                           | 5.283.400  |

### Totale uscite

**93.370.006**

## CAP D - SCUOLA

## SITUAZIONE FINANZIARIA DEL PROGETTO 94 AL 31/12/95

| Codice | Voce           | Finanziamento     | Speso             | Da spendere       |
|--------|----------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| 900    | Mat. Didattico | 5.000.000         | 3.274.136         | 1.725.864         |
| C00    | Assicurazione  | 1.000.000         | 51.000            | 949.000           |
| G04    | Comp. Accomp.  | 3.000.000         | –                 | 3.000.000         |
| G06    | Escursioni     | 10.000.000        | 6.397.500         | 3.602.500         |
| L01    | Rimb. Volont.  | 3.000.000         | 2.700.000         | 300.000           |
| L02    | Rimb. Espesti  | 3.000.000         | –                 | 3.000.000         |
| L03    | Rimb. Docenti  | 2.000.000         | –                 | 2.000.000         |
| L10    | Comp. Consul.  | 3.000.000         | –                 | 3.000.000         |
| N02    | Mat. Consumo   | 2.500.000         | –                 | 2.500.000         |
| N12    | Mat. Corsi F.  | 1.500.000         | –                 | 1.500.000         |
| NCB    | Giochi Feste   | 3.000.000         | 2.362.745         | 637.255           |
|        | <b>Totale</b>  | <b>37.000.000</b> | <b>14.785.381</b> | <b>22.214.619</b> |

## SITUAZIONE FINANZIARIA DEL PROGETTO 94 AL 31/12/95

| <b>Codice</b> | <b>Voce</b>        | <b>Finanziamento</b> | <b>Speso</b>      | <b>Da spendere</b> |
|---------------|--------------------|----------------------|-------------------|--------------------|
| 100           | Arredi             | 3.000.000            | 287.550           | 2.712.450          |
| 300           | Custodia           | 3.000.000            | 388.800           | 2.611.200          |
| 400           | Pulizia            | 3.000.000            | 1.198.367         | 1.801.633          |
| 800           | Mat. ludico        | 1.000.000            | –                 | 1.000.000          |
| 806           | Biblioteca         | 2.000.000            | 1.672.500         | 327.500            |
| C00           | Assicurazioni      | 2.000.000            | 944.600           | 1.055.400          |
| E01           | Utenze             | 2.000.000            | –                 | 2.000.000          |
| F00           | Macch. Uff.        | 10.000.000           | –                 | 10.000.000         |
| G02           | Campo Scuola       | 25.000.000           | 16.096.866        | 8.903.134          |
| G06           | Escursioni         | 10.000.000           | 3.335.300         | 6.664.700          |
| L01           | Rim. spese         | 3.000.000            | 1.800.000         | 1.200.000          |
| L02           | Rimb. spese esp.   | 3.000.000            | –                 | 3.000.000          |
| L09           | Compensi Operat.   | 3.000.000            | –                 | 3.000.000          |
| L10           | Compensi Consul.   | 3.000.000            | 1.050.800         | 1.949.200          |
| N02           | Mat. Consumo       | 2.500.000            | 1.359.419         | 1.140.581          |
| NOP           | Manut. attrezz.    | 1.000.000            | –                 | 1.000.000          |
| N2M           | Abbon. Riviste     | 1.000.000            | 522.750           | 477.250            |
| N12           | Mat. Corsi Form.   | 1.500.000            | 1.600.550         | –                  |
| N3N           | Manut. impianti    | 2.000.000            | 1.507.897         | 492.103            |
| N00           | Altre spese        | 2.000.000            | 829.490           | 1.170.510          |
|               | <b>Totale</b>      | <b>83.000.000</b>    | <b>32.594.889</b> | <b>50.505.661</b>  |
|               | <b>Speso</b>       | <b>32.594.889</b>    |                   |                    |
|               | <b>Da spendere</b> | <b>50.505.661</b>    |                   |                    |
|               | <b>Totale</b>      | <b>83.100.550</b>    |                   |                    |

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

a cura di RENATO DE MIRANDA

35

- C.A.I. Sez. di Arona - *Tutto CAI* - settembre 1995; novembre 1995  
C.A.I. Sez. di Asti - *Mast/Montagna* - novembre 1995  
C.A.I. Sez. di Belluno - *Le Dolomiti Bellunesi* - Natale 1995  
C.A.I. Sez. di Bergamo - *Annuario* 1994  
C.A.I. Sez. di Brescia - *Adamello* - II semestre 1995  
C.A.I. Sez. di Carpi - *Notiziario Sezionale* - settembre-dicembre 1995; gennaio-febbraio 1996  
C.A.I. Sez. di Cava dei Tirreni - *La Finestra* - settembre-dicembre 1995; gennaio-aprile 1996  
C.A.I. Sez. di Cremona - *Il nuovo rododendro* - dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Domodossola - *Notiziario Sezionale* - anno 1995  
C.A.I. Sez. di Fiume - *Liburnia* - annuario 1995  
C.A.I. Sez. di Genova - *Rivista della Sezione Ligure* - ottobre 1995  
C.A.I. Sez. di Gorizia - *Alpinismo Goriziano* - luglio-settembre 1995  
C.A.I. Sez. di Ivrea - *Alpinismo Canavesano* - ottobre 1995; dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di L'Aquila - *Notiziario Sezionale* - dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di La Spezia - *Notiziario Sezionale* - anno 1995  
C.A.I. Sez. di Lecco - *Notiziario Sezionale* - settembre-dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Lucca - *Le Alpi Apuane* - novembre 1995; febbraio 1996  
C.A.I. Sez. di Modena - *Il Cimone* - settembre-novembre 1995; gennaio-febbraio 1996  
C.A.I. Sez. di Montebelluna - *Programma escursioni* 1996  
C.A.I. Sez. di Novara - *Notiziario Sezionale* - II semestre 1995  
C.A.I. Sez. di Parma - *Calendario gite sociali* 1995-1996  
C.A.I. Sez. di Parma - *L'Orsaro* - dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Piacenza - *Notiziario Sezionale* - ottobre dicembre 1995; gennaio 1996; febbraio 1996  
C.A.I. Sez. di Piacenza - *Supplemento al numero di dicembre* 1995  
C.A.I. Sez. di Pistoia - *Il libro aperto* - luglio 1995; dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Prato - *Notiziario Sezionale* - novembre 1995; marzo 1996  
C.A.I. Sez. di Roma - *L'Appennino* - dicembre 1995; gennaio 1996  
C.A.I. Sez. di Salerno - *Il Varco del Paradiso* - ottobre-dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Sarzana - *Notiziario Sezionale* - gennaio 1996  
C.A.I. Sez. di Sora - *Il nibbio* - dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Teramo - *C.A.I. Centrale* - settembre-dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Trieste - *Alpi Giulie* - II semestre 1995 (nn. 1 e 2)  
C.A.I. Sez. di Trieste - *Alpinismo Triestino* - settembre-ottobre 1995; novembre-dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Varallo - *Notiziario Sezionale* - dicembre 1995  
C.A.I. Sez. di Venezia - *Notiziario Sezionale* - autunno-inverno 1995  
C.A.I. Sez. di Viareggio - *Notiziario Sezionale* - luglio 1995  
Federazione Italiana Escursionismo F.I.E. - II semestre 1995  
Rassegna Triveneta del C.A.I. - *Le Alpi Venete* - autunno-inverno 1995-1996  
Regione Piemonte - *Piemonte Parchi* - dicembre 1995

## ACCESSIONI ALLA BIBLIOTECA

AA.VV. - Diapositive delle montagne protette d'Europa (dono Giulia Barbieri) C.C.T.A.M.  
 AA.VV. - Monti Alburni (ricerche speleologiche). Volume + carta  
 AA.VV. - Zompo lo schioppo  
 Abbate V. - Appennino d'inverno  
 Antonioli Fabrizio - Gaeta e Circeo sottosopra  
 Bernardo L. - Fiori e piante del Parco del Pollino  
 Bevilacqua F. - Sui sentieri dell'Orsomarso  
 Bottiglieri O. - Le falesie del Sole  
 Gadler A. - Guida alle Pale di S. Martino e Cimonega  
 La Vecchia-La Rocca - Le gole del Raganello  
 Petagna-Terrone-Tenore - Viaggio in alcuni luoghi della Basilicata  
 Porta Pietro - Viaggio botanico in Calabria  
 Regione Campania - Un patrimonio da scoprire. (Biblioteca della Provincia di Napoli)  
 Scisciott S. - In Dolomiti un'estate.

## CARTE

Alla scoperta dell'isola di Stromboli - Scala l: 58.000  
 Frasassi - Carta Turistica e dei Sentieri - Scala l: 25.000

**● ALPINISMO - SCI - SPELEOLOGIA ■**

MAMMUT - SALEWA - PETZL - BERGHAUS - CASSIN - KONG -  
 CAMP - STEINBERG - LA SPORTIVA - TECNICA - TREZETA - AKU -  
 MOROTTO - ALP DESIGN - ANDE - FERRINO - MICO - GRONNELL -



1985-95 ..... L'AVVENTURA CONTINUA

■ SCONTO 25% AI SOCI CAI

**■ VIA FERRERIA, 213 - BARONISSI (SA) - TEL/FAX 089/951402 ●**

|  | <b>Soci</b> | <b>Non Soci</b> |
|--|-------------|-----------------|
| Distintivi argentati                     | 2.500       | non in vendita  |
| Distintivi argento mignon                | 8.000       | non in vendita  |
| Distintivi scudo                         | 7.000       | non in vendita  |
| Distintivi Soci vitalizi                 |             | non in vendita  |
| Distintivi 25 anni dorati normali        | 2.500       | non in vendita  |
| Distintivi 25 anni dorati grandi         | 5.000       | non in vendita  |
| Distintivi 50 anni dorati (solo spilla)  | 5.000       | non in vendita  |
| Ciondoli S. Bernardo                     | 7.000       | 7.000           |
| Ciondoli forati e smaltati               | 7.000       | 7.000           |
| Autoadesivi piccoli / vetrofanie piccole | 500         | 750             |
| Autoadesivi grandi / vetrofanie grandi   | 5.000       | 6.000           |

**CARTE**

|   |        |        |
|---|--------|--------|
| Monti Lattari-Penisola Sorrentina - scala 1: 30.000   | 10.000 | 12.000 |
| Monti Picentini-Colline Salernitane - scala 1: 30.000 | 20.000 | 22.000 |
| Coppo dell'Orso - scala 1: 25.000                     | 10.000 | 12.000 |
| Gran Sasso d'Italia - scala 1: 25.000                 | 10.000 | 12.000 |
| Gruppo della Majella - scala 1: 25.000                | 12.000 | 15.000 |
| Gruppo M. Ocre, M. Cagno, etc. - scala 1: 25.000      | 12.000 | 15.000 |
| Gruppo Velino-Sirente - scala 1: 25.000               | 12.000 | 15.000 |
| Gruppo Carseolani, Reatini, Sabini ( cad.)            | 12.000 | 15.000 |

**GUIDE**

|                                      |        |        |
|--------------------------------------|--------|--------|
| Adamello - vol. I                    | 31.500 | 45.000 |
| Adamello - vol. II                   | 35.000 | 50.000 |
| Alpi Apuane                          | 31.500 | 45.000 |
| Alpi Cozie Settentrionali            | 31.500 | 45.000 |
| Alpi Cozie Centrali                  | 31.500 | 45.000 |
| Alpi Graie Meridionali               | 31.500 | 45.000 |
| Alpi Lepontine                       | 38.500 | 55.000 |
| Alpi Liguri                          | 31.500 | 45.000 |
| Alpi Marittime - vol. I              | 31.500 | 45.000 |
| Alpi Marittime - vol. II             | 42.000 | 60.000 |
| Appennino Centrale - vol. I          | 38.500 | 55.000 |
| Dolomiti Orientali - vol. II         | 31.500 | 45.000 |
| Gran Paradiso - Parco Nazionale      | 31.500 | 45.000 |
| Masino-Bregaglia-Disgrazia - vol. II | 31.500 | 45.000 |
| Monte Bianco - vol. I                | 42.000 | 60.000 |
| Monte Rosa                           | 42.000 | 60.000 |
| Monviso, Pelmo e Dolomiti di Zoldo   | 35.000 | 50.000 |
| Piccole Dolomiti Pasubio             | 31.500 | 45.000 |
| Presanella                           | 31.500 | 45.000 |
| Schiara                              | 31.500 | 45.000 |
| Gran Sasso d'Italia                  | 42.000 | 60.000 |
| Alpi Carniche - vol. II              | 42.000 | 62.000 |

## 38 MANUALI

|   |             |        |
|---|-------------|--------|
| Introduzione all'alpinismo                          | in ristampa |        |
| L'allenamento dell'alpinista                        | 13.000      | 19.000 |
| Il manualetto di istruzioni scientifiche            | 15.000      | 22.000 |
| Sci alpinismo                                       | 15.000      | 22.000 |
| Sci di fondo escursionistico                        | 13.000      | 19.000 |
| Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio                  | 25.000      | 40.000 |
| Tecnica di roccia                                   | 15.000      | 22.000 |
| Topografia e orientamento                           | 13.000      | 19.000 |
| Il Rifugio Alpino nel diritto turistico vol. I e II | 40.000      | 60.000 |
| Le responsabilità dell'accompagnatore in montagna   | 15.000      | 22.000 |

## VARIE

|  |        |        |
|--|--------|--------|
| Alte vie dei Monti Picentini                           | 15.000 | 15.000 |
| A piedi in Abruzzo - vol. I                            | 22.000 | 22.000 |
| A piedi in Abruzzo - vol. II                           | 22.000 | 22.000 |
| A piedi sul Pollino                                    | 15.000 | 15.000 |
| A piedi in Campania - vol. I                           | 22.000 | 22.000 |
| AA.VV. - Itinerari sulle montagne della Sardegna       | 20.000 | 30.000 |
| AA.VV. - Monti Alburni                                 | 50.000 | 50.000 |
| Flippaut. 200 arrampicate scelte sulle falesie laziali | 22.000 | 22.000 |
| La Vecchia-La Rocca - Le gole del Raganello            | 35.000 | 35.000 |
| Pascuzzi Filippo - Sila                                | 20.000 | 30.000 |

Altre pubblicazioni possono essere richieste di volta in volta al responsabile della Biblioteca o alla Sede Centrale sulla base dell'elenco pubblicato dalla Rivista.

I prezzi sono soggetti a variazioni su indicazioni della Sede Centrale e degli Editori.

- Atti e memorie della Commissione Grotte "E. Boaga", *Società Alpina delle Giulie-Sez. di Trieste del C.A.I.*, 32, 1994.
- Bollettino del Gruppo Speleologico Sassarese, 15, 1994.
- Bollettino del Gruppo Triestino Speleologi, 14, 1995.
- Cainovara, *Notiziario della Sez. di Novara del C.A.I.*, 20, 1996.
- Comitato Regionale per la difesa dei fenomeni carsici, *Lo stagno di Contovello*, Trieste 1995, pp. 32.
- Comitato Regionale per la difesa dei Fenomeni carsici, XV premio "S. Benedetto Abate", Fogliano di Redipuglia, 1995, pp. 48.
- Die Höhle, 46 (1, 3, 4), 1995.
- Endins, *Federació Balear d'Espeleologia*, 19, dicembre 1993.
- Grotte, *Gruppo Speleologico Piemontese C.A.I.-Uget*, 118, maggio-agosto 1995.
- Il Grottesco, *Bollettino Gruppo Grotte Milano C.A.I.-S.E.M.*, 52, 1995.
- Il Grottesco, *Bollettino Gruppo Grotte Milano C.A.I.-S.E.M.*, Numero Speciale: Venezuela 1992, novembre 1995, pp. 78.
- Il Nottolaio, *Gruppo Speleologico Bergamasco "Le Nottole"*, 7, febbraio 1996.
- Ipoantropo, *Bollettino del Gruppo Speleologico Paleontologico G. Chierici di Reggio Emilia*, 1995.
- Labirinti, *Bollettino del Gruppo Grotte C.A.I. Novara*, 15, 1995.
- L'Orsaro, *Notiziario quadrim. della Sez. di Parma del C.A.I.*, 1, marzo 1996.
- Lux in Tenebris, *Bollettino dello Speleoclub C.A.I. Sanremo*, 2, 1995.
- Mondo Ipogeo, *Gruppo Speleologico Alpi Marittime-C.A.I. Cuneo*, 14, 1994.
- Mondo Sotterraneo, *Riv. semestrale Circolo Speleologico e Idrologico friulano*, 1-2, aprile-ottobre 1994.
- Notiziario Scr, *Speleoclub Roma*, dicembre 1994.
- Notiziario del Circolo Speleologico romano, 6-7, 1991-'92.
- NSS News, America's caving magazine, *The National Speleol. Soc.*, luglio 1995, settembre 1995, ottobre 1995, dicembre 1995, gennaio 1996.
- NSS Catalog 1996, *The National Speleological Society*.
- NSS Bulletin, Journal of caves and karst studies, *The National Speleological Society*, 57 (2), 1995.
- Sardegna Speleologica, *Fondazione Speleologica sarda*, 8, dicembre 1995.
- S.C.V. Activités, *Spéléo-club de Villeurbanne*, 57, 1994.
- Spéleo-Dossiers, *Comité Départemental de Spéléologie du Rhone*, 25, 1994.
- Speleologia Veneta, *Bollettino ufficiale della Federazione Speleologica veneta*, 3, 1995.
- Stalactite, *Organo della Società svizzera di Speleologia svizzera*, 85 (1, 2), 86 (1, 2).

---

---

**PROPRIETARIO:** Sezione CAI Napoli

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Alfonso Piciocchi

**COMITATO DI REDAZIONE:** Domenico Cittadini, Vincenzo Di Gironimo, Danilo Russo, Stefano Ferranti, Aldo Ibello, Antonio Giardina, Aurelio Nardella, Giuseppina Moleta, Manlio Morrica.

**COMITATO SCIENTIFICO:** Lodovico Brancaccio, Domenico Capolongo, Pietro Celico, Vincenzo Lavalva, Orfeo Picariello, Danilo Russo, Italo Sgrosso, Maria Zei Moncharmont.

**STAMPA:** Officine grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. - Napoli

**REDAZIONE:** p/co Comola Ricci, 9 - 80122 Napoli

**AMMINISTRAZIONE:** Castel Dell'Ovo - c/o Sez. di Napoli del CAI - 80132 Napoli - Casella Postale 148 - 80100 Napoli

Spedizione in abbonamento postale (40%) - Napoli

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 756 del 18.5.1954

L'opinione espressa dagli Autori non impegna la Direzione e la Redazione. I collaboratori assumono la piena responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti.

È ammessa la riproduzione con l'impegno di citarne la fonte.

*Finito di stampare il 21 maggio 1996*

ISSN 0393-7011



Associato all'USPI Unione Stampa  
Periodica Italiana e a l'Eco della Stampa

---

---